

670

670

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Crispolti Filippo

Data del R. Decreto di nomina

16 Ottobre 1922

Categoria nel R. Decreto riferita

21^a

Luogo e data di nascita

Rieti (Perugia) il 25 aprile 1857

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Maresciallo - Conte -

Documenti presentati:

1.) *Fede di nascita*

2.) *Documenti riguardanti il versamento*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Colonna F.

Data della relazione e numero dello stampato

18 Novembre 1922 (N. 4111 - Dre.)

Data dell'ammissione

20 Novembre 1922

Data del giuramento

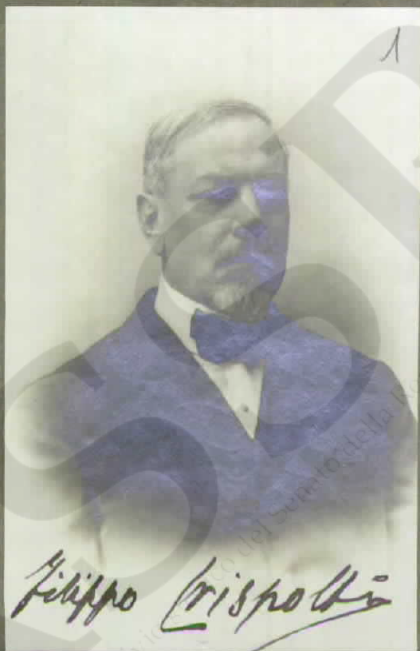
24 novembre 1922

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

24 novembre 1922

Annotazioni:

Morto il 2 marzo 1962 - XX a Roma



Mr. Crispolti

1802

1802

2

658

Crispolti

Marchese Filippo

ASSR
Archivio del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

DIRETTORE DEL VICE SEGRETARIA

3

la Nazione operante

pag. 293

17 Ottobre 22-

Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA in

"La Stampa"
Corneo, 18 ottobre 1922

[Colloc. _____]

Filippo Crispolti ha 67 anni. Peta del Papa e dell'on. Turati. E' nato a Rieti, studiò legge e si laureò a Roma, nel 1878. Esercitiò però pochissimo tempo l'avvocatura, perchè si diede al giornalismo letterario, iniziando la sua carriera nel *Journal de Rome*, colla rubrica « Cronache archeologiche », che ebbero in quei giorni largo successo. Dalla capitale passò in Piemonte, capo-redattore del *Corriere di Torino*, ma nel 1887 ritornò a Roma, redattore dell'*Osservatore Romano* e corrispondente del *Cittadino* di Genova, collaborazione che mantiene tuttora sotto il pseudonimo di « Fuscolino ». Nel 1896 fondava e dirigeva per qualche tempo l'*Evenire* di Bologna e quindi si trasferiva a Torino, dove fu consigliere comunale e capo della minoranza cattolica. Fu anche consigliere comunale di Roma nel 1893. Venne eletto deputato nel 1919, ma nella successiva legislatura preferì non ripresentarsi. In questi tempi si è tenuto lontano dalle lotte della politica e del giornalismo.

Dal *L. Momento* 5
di Torino

17 Ottobre 22.

Sen. *Crispoli Filippo*

NOTIZIA BIOGRAFICA in

L. Momento
Corsico, 17 ottobre 1922

[Colloc.]

onorata. Noi oggi siamo specialmente lieti, perchè tra coloro che sono chiamati in Senato a lavorare per il bene e per le più alte fortune della Patria, vediamo l'uomo nobilissimo e caro che ci è maestro di virtù civile, di prudenza, di generosità cristiana, di passione italiana e di bel giornalismo. In Filippo Crispolti senatore noi vediamo onorato non soltanto uno dei più animosi e degni soldati dell'idea nostra, il vessillifero autorevole del nostro programma, ma il gagliardo capo della famiglia giornalistica cattolica italiana. E a lui, che collo studio e colla meditazione, ha saputo manzonianamente nobilitare anche la più aspra polemica giornalistica; all'uomo che gli avversari non soltanto rispettano ma ammirano, invidiandocelo; noi — da queste colonne — mandiamo un saluto devoto ma affettuoso, augurando che dal Senato della Patria, coll'autorità della sua dottrina e della sua rettitudine, egli possa presto dire — ascoltato — una parola degna della Sede insigne e propiziatrice di italiane concordie.

Dal Il Cittadino 6
di Genova
18 Ottobre 22

Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA in
Il Cittadino
Genova, 18 Ottobre 1922 [Colloc.]

Il nostro compito, oggi, pur nella letizia grande in cui siamo per la nomina a senatore del nostro direttore politico, marchese Filippo Crispolti, è assai difficile.

Noi dovremmo, come vuole la consuetudine, dire del nuovo senatore e dirne come ci consiglia la conoscenza che abbiamo di lui, del suo alto valore intellettuale e spirituale, di studioso e di uomo di parte, di cultore geniale e profondo delle arti e di uomo politico sagace e prudente, esperto in ogni più grave problema, sicuro nei giudizi, fermo nei principii, retto nelle risoluzioni.

Ma il gran bene che noi tutti gli vogliamo, i vincoli saldissimi di affetto che a lui, che ammiriamo e stimiamo, ci legano, ci fanno restii a ciò, per tema di fargli cosa non grata, di offenderlo in quel suo sentimento di semplicità e di modestia, che è naturale e schietto in lui, e signorile e aristocratico come ogni atteggiamento del suo pensiero, come ogni manifestazione della multiforme sua attività.

Questa semplicità e questa signorilità sono due caratteristiche salienti dell'opera del marchese Crispolti, tanto da rendere ostica a lui la permanenza nell'aula di Montecitorio, d'onde dopo una legislatura uscì con un sospiro di sollievo, promettendo a sé di non più ritornarci. E ciò non per alcuna ostilità all'istituto parlamentare, che il marchese Crispolti ha invece semper e valorosamente difeso contro i facili e interessati detrattori, quanto — e unicamente — per il suo abito intellettuale, meditativo e riflessivo, ond'egli, uso a considerare i problemi

sociali nella loro interesse e nella loro realtà, si considerava come non a posto, là ove le questioni più ardue troppo spesso sono vagliate e risolte non per il loro valore intrinseco, quanto attraverso la valutazione della loro opportunità politica. Onde non ha mai nascosto il grande conto che egli sempre ha fatto dell'alto consenso senatoriale, nel quale appunto si affermano migliori doti di avvedutezza e di ben consigliata saggezza e più largo senso di comprensione e di giudizio.

Quella stessa semplicità e quella stessa signorilità, cui sopra abbiamo accennata, e che mai per un momento si smentiscono sono le due belle doti che più valgono ad attirargli le universali simpatie e a render cara la sua compagnia, nella quale egli conquisce con una conversazione brillante e dotata, ricca di insegnamenti e di osservazioni profonde che rivelano lo studioso colto e geniale, di aneddoti e di ricordi, che dicono la vastità delle sue cognizioni, la conoscenza larga delle personalità più eminenti della nostra vita contemporanea e degli avvenimenti maggiori e più significativi della nostra storia.

Giornalista e polemista, letterato e critico, uomo di parte ed eminente personalità politica, la sua opera varia e complessa egli ha avuto il merito grande di informare e mantenere fedele a un alto principio morale, alla pura idealità cristiana che in ogni ora, in ogni campo ha servito con severa e serena disciplina di soldato.

Così, molti anni or sono, partì da lui l'iniziativa della crociata contro il duello. ulti-

mo avanzo di barbarie medioevale, in una epoca in cui il contrastare alla travolgente corrente dei pregiudizi e delle inveterate consuetudini, significava offrirsi alle punture delle mordaci critiche e dei facili motteggi.

Giornalista, egli è nel giornalismo cattolico, un Principe ed è il maestro di noi tutti, esempio di coerenza ai principii fin dall'inizio professati, di serenità nei giudizi, di saggezza e di prudenza. Queste mirabili doti di un giornalista di pura tempra, brillano nel Crispolti polemista, serrato nelle argomentazioni, avvolgente, vivace e combattivo, senza alcuna aggressività, senza alcuna volgarità, care a quelli che troppo spesso sono trascinati a dimenticare la missione educatrice ed elevatrice del giornalismo.

Letterato di meritata e larga fama, critico sottile e acuto, in questa sfera della sua attività intellettuale rifulgono certe e salde virtù di equilibrio e di misura, di lucidità di ragionati apprezzamenti, di profondi insegnamenti, dei quali è solo capace chi, come il Crispolti, abbia sicura base di studi, squisita sensibilità di temperamento. Apprezzatissimi sono così presso gli studiosi i suoi scritti sul Manzoni, cui egli si avvicina per l'onesto e cristiano atteggiamento dello spirito, dal quale è indotto ad ammirarlo e ad amarlo.

Ma la versatilità del suo ingegno, la prontezza assimilatrice della sua mente, aiutata dalla lunga e diligente educazione agli studi severi e alle speculazioni scientifiche, hanno posto da tempo moltissimo il marche-

se Filippo Crispolti, in alto fra le personalità nostre politiche, onde il Senato con lui non solo accoglie un dotto e un onesto nelle sue nobili file, ma anche un consigliere esperto, una riconosciuta capacità politica, una robusta competenza e — il che non guasta — un fine e squisito oratore, di potenza conquistatrice e suavisca.

E che oratore!

Il marchese Crispolti stesso ricorda con compiacenza, nelle briose sue conversazioni aneddotiche e geniali che per noi costituiscono sempre un godimento di riposo ed istruttivo, i suoi primi cimenti oratori. Era giovanissimo allora — 1882 — e al Teatro Scribe a Torino ebbe serate tempestosissime che misero a ben dura prova gli inizi della sua fortunata carriera.

Se per conoscerlo oratore bisogna tornare al 1882 per riconoscere i primi passi del senatore Crispolti nelle lotte politiche bisogna risalire ancora più su; al 1876 quando ancora studente universitario nell'Ateneo di Roma — il marchese Crispolti è avvocato e per qualche tempo ha esercitato con fortuna l'avvocatura nell'arringa penale — quando ancora studente prese parte al congresso cattolico per la fondazione della lega O' Conuel per la libertà dell'insegnamento. Erano tempi di feroce anticlericalismo e i lavori di quel congresso ebbero in quei giorni lontani — che inconsideratamente oggi si tentò da alcuno di risuscitare — violenti assalti settari, nei quali nè gli uomini furono risparmiati, nè la nobiltà delle idee che essi con pura fede difendevano. Da quegli asprissimi tempi cominciarono le sue generose battaglie per l'ideale cristiano, al quale sempre si è mantenuto fedele, combattendo a viso aperto, con leale fermezza,

con erudizione e genialità, gli errori del partito liberale infetto di framassoneria, sostenendo quelle vivaci polemiche nelle quali si affermarono le sue mirabili qualità di giornalista, che il decreto reale di nomina a senatore oggi premia.

Nel 1881 quando si laureò dottore in giurisprudenza cominciò la sua carriera giornalistica che percorse veloce e ammirata fino alla fama onde meritatamente oggi è circondato e che è ammirata dai suoi stessi avversari. Avversari politici, che sono di chiunque militi in una parte e a questa dia autorevole prestigio e ausilio di attività e decoro di nome; chè nemici egli mai ha avuto per quella squisita signorilità che caratterizza ogni suo atto e che gli consiglia gentilezza e cortesia pur nella vivacità degli urti più aspri.

Le porte del giornalismo gli furono aperte coi più promettenti auspici dal Journal de Rome e dalla Rassegna Italiana, nelle quali pubblicò interessantissime cronache archeologiche, che valsero al giovine scrittore gli elogi e la considerazione degli eruditi e degli studiosi.

Ma già prima egli si era cimentato nel giornalismo letterario e già nel 1878 egli aveva visto accolte sue note di letteratura nella Rivista Romana di Scienze e di Lettere.

Poi abbandonò Roma per la sua Torino. Passato oramai del tutto al giornalismo, al quale è rimasto sempre attaccato fino a rinunciare il più proficuo esercizio della professione legale, fu nella capitale piemontese redattore capo del Corriere di Torino, dal quale nel 1887 uscì per tornare a Roma redattore dell'Osservatore Romano e corrispondente del nostro Cittadino.

Dal Corriere delle Puglie

18 Ottobre 1922

7

Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA in

"Corriere delle Puglie"
Bari, 18 ottobre 1922 [Colloc.]

Filippo Crispolti

è nominato per meriti letterari, ma fu anche deputato di parte popolare per Torino nella 25. legislatura. La nuova recluta della squadriglia popolare al Senato è un gentiluomo e un bell'ingegno. Al Senato andrà ad aumentare il gruppetto dei quattro padri coscritti giornalisti perchè rappresenterà e degnamente, la stampa cattolica italiana.

A Roma scrisse per lungo tempo nell'Osservatore Romano del quale divenne in breve l'arbitro, ma senza abusarne. La politica non lo ha mai troppo affannato. Quando si avvede che la via da lui battuta può condurlo a qualche disinganno egli si ritira da parte e chiede conforto al Fogazzaro, a Manzoni, a Dante, perchè in fondo al polemista e all'uomo di parte alieno dalle fazioni, c'è il letterato, il poeta e l'epigone ammodernato della scuola neo guelfa che ebbe a maestro il Gioberti, il Rosmini, il Manzoni.

Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA IN "Corriere d'Italia"
Roma, 18 Ottobre 1922 [Colloc.]

Del senatore Filippo Crispolti ho un ricordo personale: quando, nel 1915, fu insignito da S. S. Benedetto XV della commendata di S. Gregorio Magno, alla fine d'un pranzo offerto dai colleghi redattori del *Momento*, parlando a nome dei commensali auguravo poterlo salutare un giorno o l'altro senatore del Regno. Sono lieto oggi di potere ricordare l'augurio e compiacermi di vederlo avverato.

Quello che non pensavo allora — e sarebbe stato più facile assai immaginarlo, invece, poichè sapevo le offerte a lui fatte da diverse parti di candidature politiche — era che avrebbe passato prima per le aule di Montecitorio. Quando tuttavia si trattò di affermare nella prima battaglia elettorale la forza del Partito Popolare Italiano, il nome di Filippo Crispolti venne spontaneo, come il primo che avesse essere compreso nella lista; e gli elettori della Provincia di Torino furono orgogliosi di farlo trionfare come primo della lista. Era quella una dimostrazione doverosa della grande simpatia che si era venuta acquistando in tutte le classi degli elettori, i quali ricordavano di lui un passato politico di fierezza combattiva, di serietà integra e leale, di superiorità intellettuale fra colleghi e avversari.

Dopo essere passato attraverso a tutte le battaglie dell'azione cattolica, fin dai primissimi asprissimi tempi, e dopo avere a viso aperto combattuto, con programma di netta intransigenza, il partito liberale, polemizzando con i capi più importanti per posizione politica, per erudizione, per genialità, egli si trova a non avere un solo nemico personale e raccoglie gli omaggi cordiali egualmente degli amici e degli avversari. Bello e nobile esempio del rispetto che sa ottenere da tutti un carattere, consapevole sempre della dignità a cui si devono levare le proprie severe, leali, ragionate convinzioni.

Egli stesso ricorda con certa compiacenza l'inizio della sua carriera come oratore pubblico, in serate tempestose, al Teatro Scribe di Torino e bisogna risalire al 1882; ma le battaglie politiche aveva già conosciute prima, avendo, ancora studente universitario, nel marzo 1876, preso parte al Congresso cattolico per la fondazione della lega O' Connel per la libertà d'insegnamento, congresso terminato fra gli assalti degli anticlericali. Come avrebbe potuto immaginare che quasi un mezzo secolo dopo, quell'ardua battaglia per la scuola libera non sarebbe ancora stata finita, ma

che egli sarebbe stato chiamato a continuare nell'aula di Palazzo Madama!

Il giovane studioso aveva provata la bontà della scuola privata, riuscendo primo in quasi tutti gli esami a cui si era presentato; e subito, appena laureato in legge, si era visto nel 1878, aperta a' primi scritti letterari la *Rivista romana di scienze e lettere*. Preso nel 1881 il titolo d'avvocato, aveva contemporaneamente iniziata la vita giornalistica con le cronache archeologiche nel *Journal de Rome* e nella *Rassegna Italiana*; poi abbandonò quasi subito l'esercizio dell'avvocatura nel foro penale, per dedicarsi al giornalismo, e venne a noi capo-redattore del *Corriere di Torino*. Dal Piemonte ritornò nel 1887 a Roma come redattore dell'*Osservatore Romano* e corrispondente del *Cittadino* di Genova; e le corrispondenze che portavano la firma di *Fuscolino* vennero sempre largamente riportate da giornali cattolici e da giornali avversari, come quelle che rivelavano aspetti nuovi e commenti inattesi e curiosi dei principali fatti della vita pubblica.

Ma la vita giornalistica non lo chiuse in un monotono ricamo d'osservazioni. Era l'uomo della vita d'azione e della attività sorprendente. Al congresso cattolico nazionale del 1887 in Lucca fu vice-presidente della sezione stampa; e quando nel 1890 pubblicò il volume per *Laicato Cattolico italiano* ebbe l'onore di ricevere la visita del Card. Mermillod, che gli chiedeva il consenso per la traduzione in francese. A Bruxelles rappresentò, nel 1891, con parecchi discorsi in francese, la Società antischiavista italiana al convegno antischiavista internazionale. A Roma era presidente del Circolo di studi «San Sebastiano» e per alcuni mesi anche della Unione Romana per le elezioni amministrative.

Nel 1893 iniziò la vita nelle pubbliche amministrazioni come consigliere comunale di Roma, e lo fu per due elezioni e per sei anni; venuto a Torino nel 1906, fu del primo gruppo dei consiglieri comunali cattolici. Ma gli anni fra il 1893 e il 1906 passarono fra i più attivi della sua vita. Chiamato nel 1896 a Bologna fonda e dirige *L'Avvenire* e pubblica nel 1898 il romanzo *Un duello*, che il Treves ristampa, che traduce e ripubblica il *Vaterland* di Vienna. Commemora a Milano il venticinquennio della morte di Alessandro Manzoni, e al Manzoni scrittore resta poi devoto in modo particolare per tutta la sua vita. Membro del *Comitato permanente dell'Opera dei congressi*, presiede a Ferrara

il Congresso del 1899 e passa di città in città come conferenziere forbito, squisito, che in nobilissima semplice veste presenta sempre un pensiero suo, profondo, nobilissimo. Publica le *Poesie*; fonda e sorregge come Direttore generale la *Leggenda internazionale* contro il duello; parla (1903) a Parigi sul *Segreto dell'Arte cristiana*; parla (1905) a Vienna sopra l'antiduellismo italiano; al Teatro Carlo Felice di Genova (1906) commemora il 4.º centenario della morte di Cristoforo Colombo; a Orsanmichele (1906) legge il canto dantesco di Guido da Montefeltro; a Budapest (1908) presiede la seconda seduta del Congresso internazionale antiduellista, e ancora in quest'anno (1921) commemora il centenario dantesco a Roma, a Ravenna, a Torino, a Milano e in diverse altre città del Regno.

Come scrittore pubblica *Questioni vitali* (1908), un volume di discorsi; la *Vita di Don Bosco* (1910); l'introduzione ai *Pro-messi sposi* (1912); in questi ultimi tempi il volume *Rinnovamento dell'educazione e Minuzie Manzoni*; mentre stanno per uscire il volume *Rimpianti* e il volume *Morale e Critica*. Il pubblico intanto, che ogni settimana legge da molti anni l'articolo di *Sabinus* sul *Pro Familia* attende che egli raccolga anche in volume i più importanti almeno dei numerosissimi articoli di *Ricordi personali*, che accompagnarono ogni avvenimento della vita pubblica degli ultimi vent'anni almeno.

Ma il letterato del gusto educato e della arguta osservazione, che presiedendo la *Società degli amici dell'Arte cristiana* non vuole perdere occasione per diffondere il buon gusto e la cultura, non lasciò sonnecchiare l'uomo politico. Dopo aver presieduto nel 1910 l'importante Congresso nazionale cattolico di Modena, egli diede tutte le sue forze a quel risveglio giovanile di attività e di orientamenti che portò il vecchio gruppo organizzato dei cattolici a battere vi nuove, più larghe, più moderne. Nominato nel 1913 presidente dell'«Unione Editoriale Italiana» volle che il giornalismo quotidiano si rinnovasse in ogni sua esplicazione, e restò difensore autorevole della buona coscienza dei giovani, quando pareva una reazione organizzata tentasse di soffocarli. Alla formazione del Partito Popolare Italiano portò la sua cooperazione preziosa, specialmente nel primo pericoloso delicato assetto; e l'autorità del suo nome offerse volentieri per il trionfo del grande avvenimento politico che salvò l'Italia dall'a-

9

marzia nel suo momento più angoscioso di vita nazionale. Non tutti sanno quale fu la sua cooperazione prudente per la preparazione delle ultime elezioni amministrative che salvarono Torino e forse l'Italia dal bolscevismo. Al Parlamento aprì, primo, la via alla cultura popolare; poi, la vita agitata di quel consesso nazionale parve fatica troppo grave alla sua salute un po' scossa. Non sicuro di poter dare tutto il contributo che credeva dover suo portare, preferì alle seconde elezioni di ritirarsi, resistendo alle cordiali insistenze degli amici. Ma volle essere sempre con noi per noi in tutte le occasioni, in cui l'opera, la parola, anche solo il nome suo potessero essere utili.

E' questo l'uomo che oggi il Re chiama nel Senato del Regno, perché, fuori dalle lotte elettorali, possa continuare a cooperare col consiglio autorevole e prudente, al bene del suo paese. E pochi uomini sono entrati nel Senato con una preparazione così larga, così profonda come quella che porta il marchese Filippo Crispolti.

Chiudo questo fugace accenno alle benemerite del nuovo senatore con un secondo ricordo personale. Il marchese Crispolti è considerato fra i popolari come un uomo di destra, e pare ad alcuni, che non lo conoscono bene, poco propenso a sentire l'ansito delle folle operaie organizzate che battono alle porte del potere, per mandare i loro rappresentanti di classe a discutere pari ai rappresentanti delle altre classi più culturalmente per tradizione evolute. Ma quando, nei terribili giorni dell'aprile del 1920 pareva a Torino imminente un movimento rivoluzionario, che più tardi portò all'occupazione delle fabbriche, ai nostri organizzati bianchi venne a parlare in un grandioso comizio, anche l'on. Crispolti: e con tale chiarezza espose i diritti dell'azionariato operaio che vinse per l'entusiasmo tutti gli oratori che parlarono in quello e nei comizi seguenti. Si sentì allora — nel fremito che corse in mezzo alla folla, per le sue forti e precise e incisive parole — come il cuore suo pulsasse all'unisono con quello dei nostri operai per la loro cristiana redenzione.

Al Senato il marchese Crispolti porta ancora quel cuore, quelle convinzioni, quella fede che sono la vita, la forza, l'anima del Partito Popolare Italiano.

Dal Giornale D'Italia

18 Ottobre 1922 ¹⁰

Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA in

"Il Giornale d'Italia"
Roma, 18 ottobre 1922 [Colloc. _____]

FILIPPO CRISPOLTI è nominato per meriti letterari, ma fu anche deputato di parte popolare per Torino nella XXV Legislatura. La nuova recluta della squadriglia popolare al Senato è un gentiluomo e un bell'ingegno. Al Senato andrà ad aumentare il gruppetto dei quattro padri coscritti giornalisti, perchè rappresenterà — e degnamente — la stampa cattolica italiana.

A Roma scrisse, per lungo tempo, nell'*Osservatore Romano*, del quale divenne in breve l'arbitro, ma senza abusarne. La politica non lo ha mai troppo affannato. Quando s'avvede che la via da lui battuta lo può condurre a qualche disinganno, egli si ritrae da parte e chiede conforto a Fogazzaro, a Manzoni, a Dante. Perchè in fondo al polemista garbato, all'uomo di parte alieno dalle fazioni, c'è il letterato, il poeta. E' l'epigono ammodernato della scuola neo-guelfa che ebbe a maestri il Gioberti, il Rosmini, il Manzoni.

E' bene ricordare ancora che egli senza far rumore fu uno dei principali promotori del nuovo orientamento legalitario dei cattolici e nella Camera che fu la più indisciplinata di tutte le Legislature, seppe imporre la sua eloquenza sobria, corretta, di frequente elegante.

Dal Mattino di Napoli 11

18-19 Ottobre 22

Sen. *Crispoli Filippo*

NOTIZIA BIOGRAFICA in

«Il Mattino»
Napoli, 18-19 ottobre 1922

[Colloc.]

FILIPPO CRISPOLI — Nato a Rieti nel 1857 da nobile famiglia, è una delle più autorevoli personalità del partito popolare. È uno studioso ed uno dei più apprezzati scrittori cattolici. È essenzialmente un giornalista giacché al giornalismo si dedicava giovanissimo a Torino, a Roma e poi di nuovo a Torino. Fu redattore dell'«Osservatore Romano» ed è oggi ancora direttore del «Cittadino» di Genova. Ha coperto varie cariche pubbliche, e per una legislatura è stato anche deputato. Nella Camera vitalizia egli porta il prestigio di un uomo di studio e di alta coscienza.

Dal Secolo.

19 Ottobre 22-

12

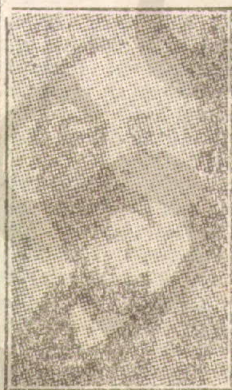
Sen. Crispolti Filippo

NOTIZIA BIOGRAFICA in

"Il Secolo"
Milano, 19 ottobre 1922

[Colloc. _____]

Nella Lista dei Tredici (è probabile che l'odierna « infornata » passerà, se non alla storia, ai commenti con questo nome) il nome del marchese Filippo Crispolti dovrebbe o potrebbe rappresentare il P. P. Ma fino ad un certo punto. Perché, deputato capolista eletto



con oltre 49 mila voti a Torino nel '19, chiusa quella legislatura — prima ed unica per lui — nel aprile del '21 si ritraeva disgustato anzichè dei dirizzoni e degli andamenti del partito, dichiarando di « ritenersi un servo della Chiesa e della Patria meno inutile fuori della Camera che dentro ». Strano destino e logica rinuncia, per un uomo che si era visto portato al Parlamento come da una ventata, dopo quaranta

anni di paziente intenso fervido lavoro, da una massa improvvisata, plasmata a dottrine e a principi che non eran quelli da lui professati e banditi con tenace e sicura fede. Più che all'indirizzo sturziano, dunque, Filippo Crispolti sembrerebbe portare un rinforzo a quel gruppo di senatori cattolici che si è messo alla testa del movimento di revisione programmatica nel P. P., e alle cui recenti solenne requisitoria ha certamente aderito. Il marchese Filippo Crispolti — nato nel 1857 a Rieti — può ben essere annoverato fra i decani del giornalismo: nel 1878, appena laureato, era già nella tribuna della stampa a Montecitorio, e della stampa cattolica fu poi sempre membro attivissimo, influentissimo, organizzatore infaticabile. Conferenziere, autore di volumi di storia, di letteratura e di critica d'arte, presidente di organizzazioni e di congressi, ebbe presto fama e prestigio di capo fra gli autorevoli nel mondo intellettuale cattolico. E' probabile che a Palazzo Madama si trovi più a suo agio che nella coorte sturziana di Montecitorio.

29. Ottobre. 1922.

13

Illustri^{ss}imo Signor,

Ho ricevuto le istruzioni da lei gentilmente favoriteci intorno ai documenti che devo presentare a codesto segretario.

MARCHESE FILIPPO CRISPOLTI

per dimostrare il mio titolo Senatorio.
Troverò sollecitamente a raccogliere i dati documentati. Ma frattanto mi prego d'avvertirli che la feola di nascita che sarà spedita direttamente ed a parte dal Municipio di Tieti (Umbria). Con preghiera

Si voterà far tenere l'accluso biglietto a
Suo Eccellenza il Presidente del Senato, sotto
colla maggior osservanza

~~Stuo~~
di
Felippo Crispolti
nominato senatore



N. 1065 14
 Carta bollata L. 1 30
 Diritti.....» 10
 Totale L. 1 40
 Il Segretario

COMUNE DI RIETI

Bernarducci

Ufficio dello Stato Civile

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile presso
 il Comune di Rieti

CERTIFICA

che dal registro atti di nascita dell'anno 1857 a
 pagina 178, libro 23, risulta come nel giorno venti-
 cinque del mese di Aprile Milleottocentocinquantasette
 in Rieti è nato il Signor:

CRISPOLTI FILIPPO

da Tommaso e da Giovanna Bentiveglio.

Rilasciato a richiesta del medesimo

Rieti li 3 Novembre 1922

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE



G. Marano

Visto per la legittimazione della firma del Sig. G. Marano Ufficiale di S. C. di Rieti

3 Novembre 1922

Il Cancelliere Il Presidente del Tribunale

Amorini *Marano*

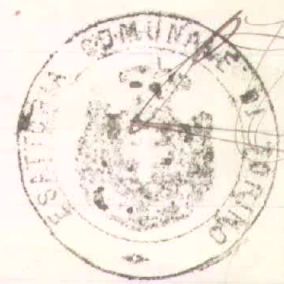




Esattore delle Imposte Dirette
di
Corino

Il sottoscritto Esattore delle Imposte
Dirette del Comune di Corino
certifica che il Signor Marchese
Filippo Crispolti iscritto fra i
Contribuenti nei ruoli dell'Imposta
sui redditi di ricchezza mobile
di questo Comune per gli anni
1919, 1920, 1921 e per corrente
1922, ha sempre regolarmente
pagato alle debite scadenze
ogni relativo suo debito di imposta.
Si rilascia il presente certificato
a richiesta del Signor Marchese
Filippo Crispolti.

Corino li 9 Novembre 1922



Esattore
[Signature]

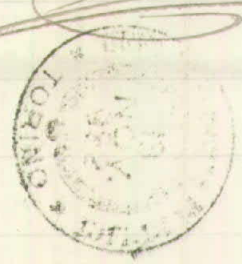


Prov. di ROMA

Delegazione delle imposte Dirette di Torino

N° 449
 Diritto L. 6.00
 Scritture varie Dots 0.75
6.75
 Scritture varie Terr. 0.30
 Totale L. 7.05

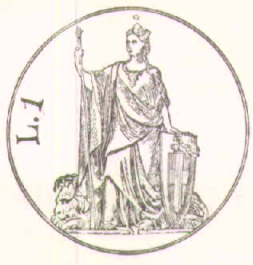
L'agente superiore capo certifica:
 che alla partita 49916 del registro dei possessori dei redditi di Prelevata mobile del Comune di Torino figura iscritto il signor Marchese Filippo Crispolti del fu Commaro con decorrenza, agli effetti dell'imposta, dal 1° gennaio 1919 e per redditi seguenti, gravati dall'imposta erariale a fianco di ciascuno indicata e cioè:



Anno	Ammontare	
	del reddito	dell'imposta
1919	16.200	3.093,60
1920	16.200	3.093,60
1921	16.200	3.093,60

Si rilascia il presente a richiesta del signor Marchese Filippo Crispolti.
 Torino 12 Novembre 1922
 L'agente Superiore
[Signature]





PROVINCIA DI ... CIRCONDARIO DI ...
COMUNE DI DEMONTE
UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Certificato di residenza

Il Sindaco

In base alle risultanze di questo
registro d'anagrafe e per attendibili
informazioni assunte:

Certifica

Che il neo Senatore Signor
Crispolti Marchese Filippo fu Marchese
Commuso fu Contessa Bentivoglio
Giovanna benedivante nato a Vietti
il 29 aprile 1857 qui domiciliato
risiede in questo Comune da
parecchi anni senza interruzioni.

Demonte 13 novembre 1922

Il Sindaco
Y. Bonelli



%

SENATO DEL REGNO

(N. LIII
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Crispolti marchese Filippo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 16 ottobre del corrente anno, per la categoria 21^a dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il marchese Filippo Crispolti.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo e concorrendo nel marchese Cri-

spolti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 18 novembre 1922.

FABRIZIO COLONNA, *relatore.*

5 /

20

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Crispolti Filippo**

Senatori votanti . . . 202

Maggioranza 111

Senatori favorevoli _____

Senatori contrari . . . 29

Senatori astenuti . . . _____

Il Senato _____

On.^{le}
Senatore Crispoliti



ASSR
Archivio storico della Repubblica

On. Senatore *Giuseppe Crispolti*

23

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *1306-7727* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addì *24 novembre 1922*

IL SENATORE

L. Crispolti

Sen. *Crispolti Filippo.*

NOTIZIA BIOGRAFICA in *Avvenire (L') d'Italia* del
25 novembre 1922, n° 282. [Colloc.]

Nella seduta odierna del Senato ha prestato giuramento il marchese Crispolti. Il neo senatore è stato introdotto dai senatori conte Grosoli e Quartieri. L'on. Crispolti — che è vivamente complimentato dall'Ufficio di Presidenza e da numerosi colleghi — è andato a prendere posto nell'ultimo banco al centro dal lato sinistro, tra i senatori Grosoli e Montresor.

Per il giuramento prestato ieri in Senato, il marchese Filippo Crispolti è entrato, anche formalmente, a far parte dell'Alta Camera. La semplice cerimonia — alla quale hanno partecipato come « introduttori », secondo il rito, i senatori conte Grosoli Pironi e ing. Quartieri — rappresenta per tutti gli amici e gli estimatori del marchese Crispolti, ma particolarmente per noi che sentiamo di essergli più degli altri vicini per una antica, ininterrotta consuetudine — qualche cosa di più di un atto puramente formale, conseguenza inevitabile della nomina sovrana e della recente convalida. Da ieri il Senato si è accresciuto di un alto valore morale e intellettuale; da ieri i cattolici ed i popolari italiani hanno un altro dei loro migliori, nel sereno e pacato ambiente di Palazzo Madama, dove i loro interessi di uomini di Fede e di parte erano già affidati a pochi ma valorosissimi uomini, indiscussi ed indiscutibili, quali gli on. Santucci, Montresor e Grosoli-Pironi, per non dire degli altri.

È per questo motivo che per noi tale avvenimento esorbita dalla modesta cronaca ordinaria, per assumere una significazione di particolare importanza; e per questo motivo che diamo libero passo alla soddisfazione che prorompe dal nostro animo, e salutiamo con effusione l'ingresso al Senato del marchese Filippo Crispolti.

In occasione della sua nomina, abbiamo tracciato un profilo dell'illustre nostro amico, ed abbiamo indicato le ragioni per le quali il riconoscimento sovrano dei suoi meriti onorava, coll'in-

signito dell'alta onorificenza, anche la nostra famiglia. Oggi, risentendo in modo ancora più toccante, più intimo, tutta la portata del gesto Sovrano, l'animo nostro si riempie un'altra volta di orgoglio. Poiché l'attività pubblica del marchese Crispolti si identifica, e non poco, con quella del nostro giornale. Il suo passaggio alla direzione dell'Avvenire d'Italia, ha lasciato un'orma profonda (e vi ha fra noi, nell'intimità della nostra famiglia, chi alla distanza di ventisette anni sente ancora profondamente la formazione spirituale e professionale compiutasi sotto la sua guida) in tutto il nostro organismo. E quando, successivamente, il marchese Crispolti lasciò Bologna e il lavoro febbrile redazionale, il nostro giornale continuò ad essergli particolarmente caro. La sua collaborazione non si limitò a quella parte che tocca da vicino il pubblico; ma si estrinsecò in un'opera continua di vigilanza e di consiglio. Le attività del marchese Crispolti diventarono di poi multiformi. Al romanzo, alla letteratura, alla critica, Egli ha legato il proprio nome. E ricordiamo ancora quanta parte Egli abbia avuto nel movimento cattolico italiano, quanta fosse preminente e significativa sempre la sua presenza nelle nostre manifestazioni pubbliche, come i convegni ed i congressi; e quale influenza decisiva abbia avuta la sua opera nella parte del campo nostro che aspirava a quelle altre forme di attività pubblica cui arrivammo colla costituzione del Partito Popolare. Ebbene, pure in tutti codesti assorbenti campi di operosità, al giornalismo nostro, ed in modo speciale al nostro Avvenire, Egli non mancò mai di continuare a portare il contributo della sua intelligenza, della sua dottrina, del suo acume di uomo di pensiero e d'azione. Nei momenti più difficili e dolorosi noi avemmo sempre con noi il marchese Filippo Crispolti, e Dio sa di quanto conforto, e insieme di quanta efficacia in-

citatrice, risuonassero in noi le sue parole di consiglio, di ammonimento e di speranza.

Presidente dell'Unione Editoriale Italiana dal 1915 al 1917, in un periodo della vita nazionale eccezionalmente irto di scogli, egli seppe condurre con abilità veramente superiore la difficile azienda, collaborando ad assicurare l'esistenza dei giornali del grande organismo — tra i quali era il nostro — che non una sola volta ebbero a trovare la loro via sbarata da difficoltà che a tempore meno salde della sua, sarebbero parse insormontabili.

Ma il più caro legame fra noi ed il marchese Filippo Crispolti, il più saldo, quello che rende più affettuosamente intimi i rapporti tra Lui e questo nostro foglio, è il vincolo che trova le sue radici nella memoria dell'anima benedetta del marchese Tommaso Crispolti.

Al compianto genitore del neo-Senatore, l'Avvenire d'Italia deve la massima parte delle fortune dei suoi primi tre lustri di vita. Non senza commozione ricordiamo la veneranda, incancellabile figura di cristiano e di gentiluomo, del primo presidente del nostro Consiglio d'Amministrazione, di quell'Uomo impareggiabile che ha accompagnato il nostro giornale fino al momento della Sua dipartita da questa terra, con una assidua, minuta, ininterrotta, illuminata assistenza. La venerazione e la riconoscenza per Tommaso Crispolti accomuna il figlio illustre — formatosi alla scuola di un uomo di tanto intelletto e di tanta pietà — e noi, suoi figli spirituali.

Fissi in tali ricordi, noi sentiamo a ragione più degli altri il significato e l'estensione dell'atto che si è compiuto ieri a Palazzo Madama. E rinnoviamo la manifestazione della nostra compiuta lietezza, esprimendo la certezza che l'opera del marchese Crispolti anche nel Senato sarà grandemente feconda di bene per la nostra Fede e per la nostra Patria.

25

SENATO DEL REGNO
BIBLIOTECA

Senatore CRISPOLTI FILIPPO

Notizia biografica in "Il Momento" (Torino) del 6 Marzo 1923.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Sen.

NOTIZIA BIOGRAFICA in

[Colloc.]

Non ai nostri lettori noi ricorderemo e loderemo "Fuscolino", lo scrittore brillante e geniale che per tanti anni ha onorato questo nostro foglio imponendolo all' attenzione e all'ammirazione degli avversari col commento esatto e grniale degli avvenimenti che da quasi quarant'anni interessano la nostra vita nazionale.

S'iniziava in quel tempo come abbiamo detto la sua attività politica, con l'azione e con gli scritti. Nello stesso 1887, al Congresso Cattolico Nazionale di Lucca fu vicepresidente dell'ufficio Stampa. Seguì attivamente il movimento cattolico e nel 1890 pubblicò il volume sul "Laicato Cattolico Italiano". Questo suo lavoro fu accolto con tanto favore che il cardinal Mermillad si recò a fargli visita per chiedergli il consenso per la traduzione in francese.

Intanto nel 1891 al Congresso Internazionale Antischiavista di Bruxelles rappresentò la Società Antischiavista Italiana pronunciando parecchi discorsi in francese.

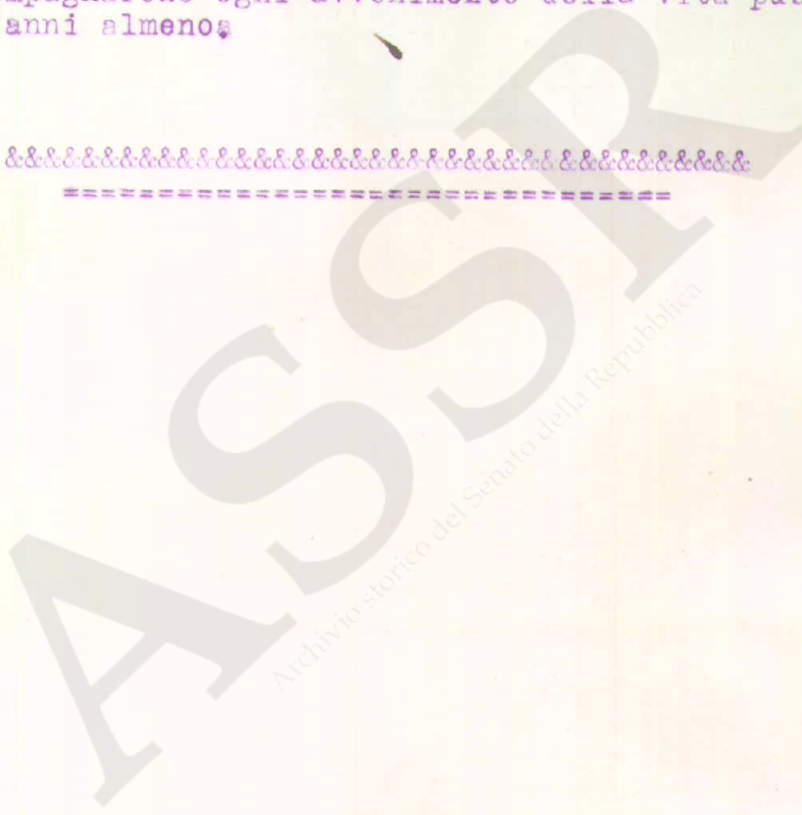
Nel 1893 iniziò la vita nelle pubbliche cariche e fu per due elezioni e per sei anni consigliere comunale di Roma; tornato a Torino nel 1906 fu nel primo gruppo dei Consiglieri comunali cattolici. Ma gli anni fra il 1893 e il 1906 furono fra i più attivi della sua vita. A Roma era stato eletto Presidente del Cárcolo di studi "San Sebastiano" e per alcuni mesi anche dell'"unione Romana per le elezioni amministrative. Chiamato nel 1896 a Bologna fondò e diresse l'"Avvenire"; nel 1898 pubblicò il romanzo "Un duello" che il Treves ristampò, che tradusse e ripubblicò il "Vaterland" di Vienna. Commemorò a Milano il venticinquesimo della morte di Alessandro Manzoni. Membro del "Comitato Permanente dell'opera dei Congressi" presiedè a Ferrara il Congresso del 1899 e passò di città in città come conferenziere forbito, squisitò che in nobilissima semplice veste presentò sempre un pensiero suo, profondo, nobilissimo. Pubblicò le "Poesie", fondò e diresse come direttore generale la "Lega Internazionale" contro il duello; parlò (1903) a Parigi sul "Segreto dell'Arte cristiana"; a Vienna (1905) sopra l'antiduellismo italiano; al nostro "Carlo Felice" (1906) commemorò il quarto centenario della morte di Cristoforo Colombo; a Firenze in Orsanmichele (1906) lesse il canto

1000 - dicembre 1913.

dantesco di Guido da Montefeltro; a Budapest (1908) presiede la seconda seduta del Congresso internazionale antiduellista, e ancora in quest'anno (1921) ha commemorato il centenario dantesco a Roma, a Ravenna, a Torino, a Milano e in diverse altre città del Regno.

Come scrittore ha pubblicato "Questioni Vitali" (1908) un volume di discorsi; la "Vita di Don Bosco" (1910); l'introduzione ai "Promessi Sposi" (1912); in questi ultimi tempi il volume "Rinnovamento dell'educazione" e "Minuzie Manzoni"; mentre stanno per uscire il volume "Rimpianti" e il volume "Morale e Critica". Il pubblico intanto che da molto anni legge ogni settimana l'articolo di "Sabianus" sul "Pro Familia" attende che egli raccolga anche in volume i più importanti almeno dei numerosissimi articoli di "Ricordi Personali" che accompagnarono ogni avvenimento della vita pubblica degli ultimi venti anni almeno.

=====



Sen. Crispolti Filippo

notizia biografica in: "Nuovo
Prevedino" di Trento -

2 maggio 1923 =

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Mercoledì, 2 maggio 1923.

— Via Torre Vanga — **TRENTO**
84 CASELLA POSTALE 219

ZIONI - AVVISI - ANNUNZI

concessionaria **UNIONE PUBBLICITÀ**
TRENTO, Via Mantova N. 10,
casella postale N. 10, Telefono 182.

Per le inserzioni per millimetro lineare:
Anziani L. 1.50) ribassi per pubblicità
mercantili » 1.25) in abbonamento
Cronologici » 1.—
Pubblicità (avvisi economici) 30 cent. la
Domande di impiego 25 cent. la parola.

Il Senatore Filippo Crispolti

Domani sera il Senatore Filippo Crispolti terrà qui a Trento la commemorazione di Alessandro Manzoni nel cinquantesimo anniversario dalla morte del grande scrittore (22 maggio 1873).

Giornalista e polemista, letterato e critico, uomo di parte ed eminente personalità politica, la sua opera varia e complessa il Crispolti ha avuto il merito grande di informare e mantenere fedele a un alto principio morale, alla pura idealità cristiana che in ogni ora, in ogni campo ha servito con severa e serena disciplina di soldato.

Così, molti anni or sono, partì da lui l'iniziativa della crociata contro il duello, ultimo avanzo di barbarie medioevale, in una epoca in cui il contrastare alla travolgente corrente dei pregiudizii e delle inveterate consuetudini, significava offrirsi alle punture delle mordaci critiche e dei facili motteggi.

Giornalista

Giornalista, egli è nel giornalismo cattolico, un principe e un maestro, esempio di coerenza ai principi fin dall'inizio professati, di serenità nei giudizi, di saggezza e di prudenza. Queste mirabili doti di un giornalista di pura tempra, brillano nel Crispolti polemista, serrato nelle argomentazioni, avvolgente, vivace e combattivo, senza alcuna aggressività, senza alcuna volgarità, care a quelli che troppo spesso sono trascinati a dimenticare la missione educatrice ed elevatrice del giornalismo.

Letterato

Letterato di meritata e larga fama, critico sottile e acuto, in questa sfera della sua attività intellettuale rifuggono certe e salde virtù di equilibrio e di misura, di lucidità di ragionati apprezzamenti, di profondi insegnamenti, dei quali è solo capace chi, come il Crispolti, abbia sicura base di studi, squisita sensibilità di temperamento. Apprezzatissimi sono così presso gli studiosi, sopra tutto i suoi scritti sul Manzoni, cui egli si avvicina per l'onesto e cristiano atteggiamento dello spirito, dal quale è indotto ad ammirarlo e ad amarlo.

Ma la versatilità del suo ingegno, la prontezza assimilatrice della sua mente, aiutata dalla lunga e diligente educazione agli studi severi e alle speculazioni scientifiche, hanno posto da tempo moltissimo il marchese Filippo Crispolti, in alto tra le personalità nostre politiche, onde il Senato con lui non solo accoglie un dotto e un onesto nelle sue nobili file, ma anche un consigliere esperto, una riconosciuta capacità politica, una robusta competenza e — il che non guasta — un fine e squisito oratore, di potenza conquistatrice e suasiva.

Oratore

E che oratore!

Il marchese Crispolti stesso ricorda con compiacenza, nelle briose sue conversazioni aneddotiche e geniali che per noi costituiscono sempre un godimento di riposo ed istruttivo, i suoi primi cimenti oratorii. Era giovanissimo allora — 1882 — e al Teatro Scribe a Torino ebbe serate tempestosissime che misero a ben dura prova gli inizi della sua fortunata carriera.

Se per conoscerlo oratore bisogna tornare al 1882 per riconoscere i primi passi del Senatore Crispolti nelle lotte politiche bisogna risalire ancora più su; al 1876 quando ancora studente universitario nell'Ateneo di Roma — il marchese Crispolti è avvocato e per qualche tempo ha esercitato con fortuna l'avvocatura nell'arringa penale — quando ancora studente prese parte al congresso cattolico per la fondazione della lega O'Connell per la libertà dell'insegnamento. Erano tempi di feroce anticlericalismo e i lavori di quel congresso ebbero in quei giorni lontani violenti assalti settari, nei quali né gli uomini furono risparmiati, né la nobiltà delle idee che essi con pura fede difendevano. Da quegli asperissimi tempi cominciarono le sue generose battaglie per l'ideale cristiano, al quale sempre si è mantenuto fedele, combattendo a viso aperto, con leale fermezza, con erudizione e genialità tutti gli errori, sostenendo quelle vivaci polemiche nelle quali si affermarono le sue mirabili qualità di giornalista.

Nel 1881 quando si laureò in giurisprudenza cominciò la sua carriera giornalistica che percorse veloce e ammirata fino alla fama onde meritamente oggi è circondato e che è ammirata dai suoi stessi avversari. Avversari politici, che sono di chiunque militi in una parte e a questa dia autorevole prestigio e ausilio di attività e decoro di nome; chè nemici egli mai ha avuto per quella squisita signorilità che caratterizza ogni suo atto e che gli consiglia gentilezza e cortesia pur nella vivacità degli urti più aspri.

Le porte del giornalismo gli furono aperte coi più promettenti auspici dal *Journal di Rome* e dalla *Rassegna Italiana*, nelle quali pubblicò interessantissime cronache archeologiche, che valsero al giovine scrittore gli elogi e la considerazione degli eruditi e degli studiosi.

Ma già prima egli si era cimentato nel giornalismo letterario e già nel 1878 egli aveva visto accollate sue note di letteratura nella *Rivista Romana di Scienze e di Lettere*.

Poi abbandonò Roma per la sua Torino. Passato oramai del tutto al giornalismo, al quale è rimasto sempre attaccato fino a rinunciare al più proficuo esercizio della professione legale, fu nella capitale piemontese redattore capo del *Corriere di Torino*, dal quale nel 1887 uscì per tornare a Roma redattore dell'*Osservatore Romano* e corrispondente del *Cittadino di Genova*.

Uomo politico

S'iniziava in quel tempo, come abbiamo detto, la sua attività politica, con l'azione e con gli scritti. Nell'anno 1887 al congresso cattolico nazionale di Lucca fu vicepresidente dell'ufficio stampa. Seguì attivamente il movimento cattolico e nel 1890 pubblicò il volume sul *Laicato cattolico italiano*. Questo suo lavoro fu accolto con tanto fa-

vore che il card. Mermillad si recò a fargli visita per chiedergli il consenso per la traduzione in francese.

Poi nel 1891 al congresso antischiavista internazionale di Bruxelles rappresentò la Società Antischiavista Italiana pronunciando parecchi brillanti discorsi in francese. A Roma frattanto era stato eletto presidente del circolo di studi « San Sebastiano » e per alcuni mesi anche della Unione Romana per le elezioni amministrative.

Nel 1893 iniziò la vita nelle pubbliche amministrazioni. Chiamato nel 1896 a Bologna fondò e diresse l'*Avvenire*; nel 1898 pubblicò il romanzo *Un duello*, che il Treves ristampò, che tradusse e ripubblicò il *Vaterland* di Vienna. Commemorò a Milano il venticinquesimo dalla morte di Manzoni. Membro del *Comitato permanente dell'Opera dei congressi*, presiedè a Ferrara il Congresso nel 1899 e passò di città in città come conferenziere forbito, squisito, che in nobilissima semplice veste presentò sempre un pensiero suo, profondo, altissimo. Pubblicò le *Poesie*; fondò e sorresse come direttore generale la *Lega internazionale contro il duello*; parlò (1903) a Parigi sul *Segreto dell'arte cristiana*; a Vienna (1905) sopra l'antiduellismo italiano; a Genova (1906) commemorò il quarto centenario dalla morte di Cristoforo Colombo; a Firenze in Orsanmichele (1906) lesse il canto dantesco di Guido da Montefeltro; a Budapest (1908) presiedè la seconda seduta del Congresso internazionale antiduellista, nel 1921 ha commemorato il centenario dantesco a Roma, a Ravenna, a Torino, a Milano e in diverse altre città del Regno.

Come scrittore ha pubblicato *Questioni vitali* (1908), un volume di discorsi; la *Vita di Don Bosco* (1910); l'introduzione ai *Promessi Sposi* (1912); in questi ultimi tempi il volume *Rinnovamento dell'educazione, Minuzie Manzoniane*; il volume *Rimpianti* e il volume *Morale e Critica*.

E il pubblico, che ogni settimana legge da molti anni l'articolo di « Sabinus » sul *Pro Familia* attende che egli raccolga anche in volume i più importanti almeno dei numerosissimi articoli di *Ricordi personali* che accompagnarono ogni avvenimento della vita pubblica degli ultimi vent'anni.

La conferenza di Berna per i trasporti

BERNA, 1. — Oggi si è inaugurata a Berna la terza conferenza internazionale per la revisione della convenzione sui trasporti di merci per ferrovia, conferenza alla quale partecipano venticinque stati. Il consigliere federale ha pronunciato il discorso inaugurale, porgendo il saluto ai rappresentanti dei paesi esteri.

ECHI

Promiscuità

Nel « Corriere della Sera » di ieri Ettore Janni esamina la riforma scolastica del ministro Gentile testè approvata dal Consiglio dei ministri. E a un certo punto scrive:

In luogo della scuola normale avremo l'istituto magistrale. Non si dice o non è chiaro se si avranno distinti istituti magistrali maschili e istituti magistrali femminili o, come sembra, istituti promiscui.

Chi conosce per esperienza la scarsa educazione degli scolari e la nessuna vigilanza che possono esercitare gli insegnanti e pensa agli effetti che ha sulla formazione del carattere e del costume, la grossolana libertà della convivenza, sa quanto valgano le teorie sulla scuola mista e deve augurarsi che la distinzione fra istituti maschili e femminili sia mantenuta dovunque è possibile come deve augurarsi che nelle grandi città — dove questa promiscuità è peggiore — si possano anche avere ginnasi-licei femminili.

Abbonatevi al «Nuovo Trentino»

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Convento dei RR. PP. Francescani

TRENTO, 2 maggio 1923.

	Pressione in mm.	Tem. in centigradi	Umidità relativa	VENTO		Nubosità in decimi	Rafal. Kilometr.
				Direzione	Veloc. m. s.		
ieri ore 21	769,0	17,2	65%	N	1,7	0	seren.
media	769,5	15,9	56%	NE	3,2	0	seren.

Temperatura massima 22,8, minima 9,3.

Massima al sole 45,7.

Avvertimento necessario

Ci teniamo ad avvertire chiunque possa averne interesse, che non daremo mai corso a comunicati che ci pervenissero dopo pubblicati da altri giornali locali.

(21) Appendice de „ il r

RODOLFO

L'ombra s

(Proprietà)

Nella bruma che ancora lo velava di una sottile trasparenza cilestrina, il vecchio giardino si destava sussurrando. La linea pura delle colline gli faceva da sfondo, stendendosi come un gibboso tappeto di velluto, che s'avviava e risaliva in ondulazioni sempre più chiare, rotte solo qua e là da antri misteriosi d'ombra, da strane cupezze di verde, da intrichi contorti di rame.

In fondo, una lunga fila di cipressi neri si profilava su l'orizzonte chiaro. E un grande alito di freschezza saliva da tutto quel verde, su cui il cielo sereno pioveva la sua luce azzurra.

Don Giovanni trasse il giovane a sedere su la modesta banchina di pietra, sotto il rustico *berceau*, in fondo all'orto.

— Ecco — disse — questo è il mio rifugio. Occulto agli uomini ma nel cospetto della natura e di Dio.

— Sapessi quanto sinceramente l'invidio! — esclamò Marcello. — Poche persone al mondo lo ammira, stino ed amo, quanto Lei, don Giovanni! Mi lasci dire — continuò, mentre il prete negava col viso e con le mani, ampia-

CARTOLINA POSTALE

Demonte (Cuneo) 9/6/29

Illustre Collega

In risposta alla Sua circolare mi pregio chiedere l'iscrizione all'Unione da lei presieduta. La tessera del Partito fascista, offertami spontaneamente e recentemente da esso, porta il numero

188533 Fascio di Torino ed è stata retrodatata al giorno



31

Al Sig. Presidente
dell'Unione Nazionale Fascista
del Senato

Roma



1 Gennaio 1926.

32

Con cordiale osservanza

~~Leuo~~

Filippo Crispolto
Senatore

Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

TELEGRAMMA-POSTA N°

POSIZIONE N. *PH* ROMA, *11-6-1929-VII-*

INDIRIZZATO A *Su. Crispolti*

OGGETTO: *Inscrizione all'Unione Nazionale.*

In seguito alla Sua richiesta mi onoro di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza

IL SEGRETARIO
firmato : Simonetta

ABONAMENTI: Regno e Colonie, Anno L. 65.— Seme-
stre L. 33,50 Trimestre L. 17,50 Estero, Anno L. 150.— Seme-
stre L. 76.— Trimestre L. 39.— Uffici: Direzione, Redazione e
Amministrazione: Milano (112) Via della Moscova, 15
Telefoni: Urbani 66-555 - 66-556 — Interurbano 0-12

Un numero centesimi venticinque
Arretrato centesimi cinquanta

QUOTIDIANO CATTOLICO DEL MATTINO

TARIFE PER LE INSERZIONI: (per millimetro, larghez-
za di colonna) Commerciali L. 2 (in abbonamento L. 1) —
Finanziarie L. 3 — Necrologie L. 2,50 — Piccola cronaca L. 3 —
Economici (cent. 50 per parola) minimo L. 5. — Tassa governa-
tiva in più - Pagamento anticipato

Rivolgersi esclusiv. a Milano - Via C. Goldoni, 10 - Tel. 24-843
Concessionaria "La Quarta Pagina Italiana"

Arcivescovi e Vescovi in Senato

Non posso sapere se questo tema è realmente tornato o sta per tornare d'attualità, ma siccome i giornali ne scrivono abbondantemente, così è bene ricordare come questa categoria — la prima di quelle in cui secondo lo Statuto il Re ha facoltà di scegliere i senatori da nominare — figurò negli annali parlamentari. Anzitutto gli Arcivescovi e Vescovi che sedettero in Senato non sono da confondersi, come parecchi giornali hanno fatto, coi sacerdoti chiamati ugualmente all'alto consesso. Il sacerdozio non costituisce categoria senatoria. Dal primo sacerdote, l'abate Amedeo Peyron, nominato fin dal 3 aprile 1848, all'ultimo, Canonico Giovanni Spanò, il 15 novembre 1871, i non pochi senatori preti furono presi o dalla categoria dei meriti eminenti o da quella dei titoli accademici, o da altre. Gli Arcivescovi e Vescovi vennero invece nominati perché tali, e, se non erro, furono sei. Millet, Arcivescovo di Chambery, che però non restò in carica se non pochissimo tempo, essendosi dimesso nel 1850 subito dopo la prima rottura tra la Santa Sede e il Regno Sardo, avvenuta per l'abolizione del Foro ecclesiastico. Con lui, nella prima infornata, 3 aprile 1848, figurò Mons. D'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, Cavaliere dell'Annunziata, lo stesso che nei giorni della concessione dello Statuto era stato consultato da Carlo Alberto, il quale era ansioso di sapere se gli impegni presi con altre potenze di non conceder mai la Costituzione, vincolassero la sua coscienza. L'Arcivescovo lo aveva tranquillizzato, ricordandogli che sopra ogni impegno, per quanto formale e solenne con poteri estranei, doveva valere per un sovrano l'impegno inviolabile di provvedere al bene e alle necessità dei propri popoli. Il 3 maggio dell'anno stesso fu nominato Mons. Luigi Nazari di Calabiana, Vescovo di Casale, divenuto poi Arcivescovo di Milano. Mons. Luigi Fantini, di cui non ricordo la diocesi, fu scelto il 18 dicembre 1849, ma, quantunque ancor giovane, morì nel 1852, e, ch'io sappia, non lasciò traccia di sé negli annali senatorii. Dopo le annessioni due soli Vescovi furono nominati: Monsignor Novasconi mantovano, di cui naturalmente non ricordo la diocesi, ed

bisogno di deliberare sopra un tal mutamento radicale di base.

Sciolta la seduta, la deliberazione del Governo fu pronta. Rassegnò le dimissioni, in mano di Vittorio Emanuele. Quest'atto rivelò, se ce ne fosse stato bisogno, che le premure per le parrocchie di Sardegna erano state un pretesto. Il Governo, che dall'Azeglio in poi aveva voluto prescindere nelle sue deliberazioni da ogni vincolo anche concordatario colla Santa Sede, vide nel contro progetto della Calabiana, che risolveva la questione con un intervento episcopale autorizzato dal Vaticano, un colpo alla propria politica d'autonomia ad oltranza.

Vittorio Emanuele era propenso ad accettare le dimissioni e ad affidare il potere ad uomini ecclesiasticamente più temperati. Ma l'insurrezione pubblica anticlericale fu così violenta, così appoggiata da dimostrazioni per le strade e dalla notissima lettera di D'Azeglio al Re, che questi si adattò a respingere le dimissioni di Cavour. Quando il Governo fu riconfermato e la questione ritornò in Senato, la discussione si riapì come se la proposta di Calabiano non fosse esistita. Non ci fu nemmeno una parola d'ringraziamento per il sacrificio che lo Episcopato aveva annunziato di voler fare.

Allorché Pon. Mussolini nel discorso di Montecitorio disse che in Piemonte si erano fatte leggi « anticlericali ed antireligiose », se fosse sceso a particolari avrebbe potuto aggiungere che in nessun caso si ebbe come in questo l'ostentazione d'un tal carattere: « il modo ancor m'offende ». Ma fu precisamente in quei giorni che la categoria senatoria degli Arcivescovi e Vescovi lasciò negli annali parlamentari il suo più significativo segno dell'esser suo.

Filippo Crispolti

Un convegno di storiografi indetto a Montecassino in maggio

ROMA, 16 notte.
La Giunta dell'Istituto Storico Italiano presieduta da Paolo Boselli e formata da Pietro Fedele, Carlo Calisse, Francesco Torraca, Gerolamo Biscaro e Luigi Schiaparelli invita a Montecassino per il 4 e 5 maggio 1930 gli storici italiani perché ciascuno porti il proprio contributo di pensiero e di ricerche alla storia monastica d'Italia.

« Questa storia — dice l'appello all'opuscolo — vagheggiata nel '700 dal cassinese Angelo Maria Querini, Cardinale dell'Intendenza di Santa Romana, fu

Il Consiglio ginevrino chiude i suoi lavori celebrando il decennio della Lega

GINEVRA, 16, sera.
Con una semplice ma solenne cerimonia sono stati chiusi oggi i lavori della 58.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. La seduta fu infatti consacrata alla celebrazione del primo decennale di fondazione della Lega.

Il presidente Zalesky ha pronunciato l'allocuzione commemorativa. Il Ministro degli Esteri polacco ha ricordato come il 16 gennaio 1920 si riuniva a Parigi in una epoca in cui l'Europa era avvolta nella incertezza e nel disordine, il primo Consiglio sotto la presidenza dell'indimenticabile pioniere della conciliazione dei popoli: Leone Bourgeois. Tante speranze si riponevano allora nell'opera della Società delle Nazioni.
« Non esagero — ha aggiunto l'oratore — se affermo che gran parte di queste speranze non furono ingannate dall'attività della Lega nei suoi primi dieci anni di vita. Il numero dei pessimisti che dubitavano dell'efficacia dell'opera pacifista dell'istituzione ginevrina, è in continua diminuzione. La presenza alle sessioni del Consiglio e dell'assemblea dei Ministri degli Esteri di quasi tutti gli Stati del continente, dimostra quale parte la Società delle Nazioni ha ormai preso nella politica internazionale ».

Dopo aver ricordato le fasi principali dell'attività societaria e dopo aver gettato uno sguardo sull'opera già compiuta, Zalesky ha concluso:

« Se guardiamo dietro di noi e se ci felicitiamo per il lavoro effettuato possiamo ancora attendere l'avvenire con fiducia, e possiamo sperare che nel secondo decennio di vita l'attività della Lega sarà ancora più intensa e più effettiva e ricca di maggiori risultati ».

Dopo Zalesky, il delegato spagnolo Quinones Leon ambasciatore a Parigi, l'unico superstite dei membri che parteciparono alla prima seduta del Consiglio, pronunciò brevi parole per ricordare alcuni degli avvenimenti principali di cui la Società fu protagonista, e per esprimere la speranza che essa possa intensificare sempre più la sua collaborazione alla missione di consolidamento della pace e di cooperazione internazionale fra le nazioni.

Dopo ciò il Presidente diede lettura di alcuni telegrammi di felicitazioni giunti al segretario generale, ed il Consiglio prese conoscenza di una comunicazione di sir Erick Drummond annun-

te che lunedì prossimo si riuniranno a Ginevra i rappresentanti delle autorità civili e della segreteria generale, per prendere le ultime disposizioni per la costruzione della stazione radiotelegrafica della Società delle Nazioni.
La seduta, e con essa la sessione, venne chiusa dopo che il Presidente ebbe letta di un telegramma del Cancelliere del Reich che vivamente ringraziava l'omaggio che il Consiglio rese defunto Ministro degli Esteri dott. Wesemann.

Incontro Grandi-Briand

PARIGI, 16, sera.
Si ha da Genova che nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri italiano, marchese di Annunzio, piccolo centro a pochi chilometri dalla frontiera svizzera, dove si era recato a fare una visita si è incontrato con il ministro degli Esteri francese all'Hotel des Berges, dove sono alloggiati le Delegazioni italiana e francese.

Il colloquio che è stato improntato a cordialità è oggi oggetto di favorevoli commenti da parte della stampa francese che non dà particolari dati sull'estremo riserbo mantenuto dai due uomini di Stato, ma ritiene evidente che i ministri hanno discusso principalmente i punti di vista delle due nazioni su quanto riguarda la prossima Conferenza navale di Londra. L'*Excelsior* proposito afferma che, per quanto divergenze fondamentali esistano ancora, « la Francia e l'Italia, che sono già state sacrificate durante la Conferenza di Washington, non hanno certamente l'intenzione di lasciarsi questa volta privare di tutti i mezzi che possono assicurare la loro indipendenza sui mari ». Il giornale dice inoltre che, per quanto risulta dalle sue informazioni, i suggerimenti di Briand circa un accordo mediterraneo sulla base di quello stipulato a Locarno per le frontiere terrestri non sono stati presi in esame durante il colloquio di ieri.

L'invio speciale del *Matin* a Ginevra afferma che negli ambienti della Società delle Nazioni non viene dissimulata l'importanza di « queste prime trattative dirette » tra i rappresentanti dell'Italia e della Francia, avvenute dopo sette anni di negoziati svolti semplicemente con note diplomatiche. Il giornale aggiunge inoltre che i due ministri si sono intrattenuti anche sul problema dei rapporti franco-italiani relativi al nord dell'Africa, problema che è allo studio da molto tempo e che ha grande importanza per le migliori relazioni tra i due Paesi latini.

Dalla Città del Vaticano

La rappresentanza dell'Ordine di Malta. Una scritta del Prefetto dell'Ambro-

Uno scacco inglese e russo in Arabia

In Arabia va sempre più affermandosi la supremazia dell'*Imam* wahabita: Abd el Azziz Ibn Saud, il quale, a poco a poco, si sbarazza dei suoi nemici e conquista e consolida la sua indipendenza politica e la sua preminenza sulla penisola araba.

Ibn Saud è, innegabilmente, il più forte sovrano dell'Arabia ed è per questo che la sua amicizia è cercata e la sua potenza è temuta, è per questo che la sua egemonia, verso la quale egli, senza meno, tende, desta molte speranze e molte preoccupazioni.

Russi e Inglesi

I paesi arabi sono oggetto di attenta considerazione così da parte della Gran Bretagna, come da parte della Russia. Ed il motivo non è difficile intuirlo. Difatti, avere in mano l'Arabia, significa controllare alcune grandi vie mondiali e, in certo qual modo, l'Islam. In Arabia, difatti, sono i Luoghi Santi musulmani, cui sono rivolti gli occhi di trecento milioni di seguaci del Profeta, dove vengono, annualmente, decine di migliaia di pellegrini, che si scambiano idee e che possono formulare propositi e sui quali un'abile propaganda può influire; l'Arabia si affaccia sul Mar Rosso e sul Golfo Persico, costituisce il retroterra della Palestina e l'anticamera della Mesopotamia, mari, località e paesi di capitale importanza politica, economica e strategica, poiché controllano la via marittima (Suez-Mar Rosso) e la via terrestre (Palestina-Irak) delle Indie, poiché là sono i giacimenti petroliferi (Mosul) e gli sbocchi dei prodotti di detti giacimenti (Golfo Persico e, domani, Caiffa).

La Gran Bretagna vede, in una Arabia pacifica e da lei controllata, una magnifica difesa dei suoi possessi e dei suoi interessi.

La Russia vede l'Arabia amica, in funzione di forza offensiva contro la Gran Bretagna.

La Gran Bretagna vorrebbe volentieri un'Arabia unita, perché più facile le sarebbe controllarla, ma, dopo il fallimento della monarchia hascemita, teme che Ibn Saud possa assurgere a troppo grande potenza e si barcamena tra i vari staterelli, pensando che, necessitando ad ognuno di essi il suo appoggio, li costringe alla sua politica.

La Russia segue tutt'altre direttive. Essa tende a nuocere alla Gran Bretagna e, nel medesimo tempo, ad impadronirsi dei mercati arabi ed a fare dei vari stati arabi più che una vasta intesa, che potrebbe dar vita ad un nazionalismo pan-arabo, abbastanza forte per poter agire autonomamente, altrettanti centri di irradiazione e di attrazione, nel senso che, dalla dimostrazione che l'amicizia russa è preziosa e che la Russia non attende alla libertà dei popoli, scaturisce la convinzione della necessità di

Ma come mai Ibn Saud non è travolto da queste insurrezioni?

Per il semplicissimo motivo che, in Arabia, le condizioni ambientali sono tali, che non può ripetersi il giuocchetto dell'Afghanistan.

Le tribù arabe non sono, come le afgane, diverse per lingua, stirpe e religione, sicché non vi sono leggi e costumanze diverse che, nella loro varietà, possono dare adito a interpretazioni differenti di una medesima azione. Le tribù arabe subiscono il fascino di Ibn Saud vittorioso e padrone dei Luoghi Santi e sanno che turbare la pace dei territori che albergano i Luoghi Santi è colpa molto grave.

Di più Ibn Saud ha in mano la forza del wahalismo, che lo riconosce suo capo religioso, per modo che egli incarna in sé la figura del condottiero, del re, dell'*Imam* in tutta la pienezza. Ed il wahalismo trova naturali alleanze nelle confraternite (*tarike*) che si propongono la salvaguardia dei puri principi islamici, e che agiscono in tutto l'Islam ed i cui capi sono ascoltati e venerati e sempre sono portati ad agire in difesa della pace tra i seguaci del Profeta e del prestigio dell'autorità dei maggiori capi musulmani.

Le rivolte, pertanto, restano circoscritte ed Ibn Saud ne ha sempre ragione.

Il duplice smacco

Feisal e Dawidh, il ribelle che, da anni, lottava contro Ibn Saud, si è arreso alle autorità dell'Irak, dopo la dura sconfitta del 2 *gumada* 1348 (5 ottobre, 1929) in cui gli el-Awazim, fedeli ad Ibn Saud, attaccarono gli el-Agman ed i Mu'tair ribelli.

Tutte le forze delle tribù sedentarie (*al-hadiyah*) e dei nomadi (*al-hadiyah*) tutti i reparti armati (standardi: *bayarik*) agli ordini del principe Abd el Azziz ibn Musaid, marciarono con gli Shanmar e gli Anazah, il 20 novembre, da esh Shawki, compiendo l'opera di distruzione.

Secondo le decisioni adottate dal Congresso dei capi ed *ulemas* tenuto il 27 del mese di *rabi* II (30 settembre) a Shahrab, i ribelli furono trattati secondo la legge, vale a dire secondo le disposizioni della Scesia, che considera molto severamente la ribellione ai poteri costituiti, e che, presso i wahaliti, li pone alla stessa stregua degli apostati (*riddah*) che vanno passati, senza misericordia, a fil di spada, facendo dei loro beni la preda dei fedeli.

La ribellione stava prendendo grande sviluppo, poiché i ribelli erano guidati da parecchi ufficiali turcomani e tartari, già al servizio dei russi, e ricevevano i rifornimenti da mercanti levantini attraverso il porto di el-Kowit, controllato dalle autorità britanniche. Intanto in Egitto, dove Ibn Saud aveva

Mod. I

VAGLIA N. 48

DI L.

25

34

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo all'emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



Quatore Filippo Cappone
Piemonte (Cuneo)

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

Demonte (Cuneo) 17/4/30
Ca. Segreteria dell'Unione
Navigajusta del Venato

Per il mio contributo per
1930 secondo la circolare
del 10 aprile. Distinti saluti

Senatore Crispolti

COMUNICAZIONI
DELMITTENTE

Mod. I

VAGLIA N. 11

DI L. 25

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Crispolti M. de Filippis

36

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

..... 193....-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

Luigi Crispolti



37
Aemonte (Cuneo) 4 / Dic / 1930

- IX -

Gentili Componenti il Direttorio
della Unione Nazionale Fascista del
Senato

Ritengo mi dovere parteciparvi
in copia la lettera che ho dovuto spedire
oggi stesso a S.E. il Presidente del Senato
Colla più cordiale colleganza
Vostro
Filippo Crispolti

"Eccellenza

"Con vivissimo dispiacere sono costretto
a chiedere congedo per le sedute imminenti.

"Ciò a causa d'una depressione delle forze
cardiache manifestatasi d'improvviso, e che
non solo, da dieci notti, per poter respirare
un po' meglio, mi obbliga a non andare
a letto, ma mi costringe ad una cura

energica, ai maggiori riguardi, e al massimo
riposo.

Con devoto e cordiale ossequio

fto /
Dno
Filippo Crispolti,,

Archivio Storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Torino, albergo Silea, 22/5/31 - 17

39

Colleghi, Miervo soltanto ora-
lo circolare (169 list. Riserv.) -
A causa della salute di mia moglie ho
domato prender congedo per 15 giorni.
Spero non doverlo rinviare alla scadenza
e venire a Roma, ma non posso prendere
più d'ora impegni a partecipare alle di-
scussioni, poiché l'insufficienza cardiaca
di cui soffre seriamente alla fine d'autunno,
quantunque migliorata un'obbliga ancora
in alcuni giorni ad avermi riguardo, ed uno
dei riguardi è di non alzar la voce. Spero tut-
tavia poter corrispondere al cortese invito. Cordial-
mente, Senatore Crispolti

40



CARTOLINA POSTALE



all'on.^o Directorio
 dell'Unione Naz. Scabista
 del Senato
Roma





SENATO DEL REGNO

Ma non potendo di dovermi
scusare per lo stesso motivo
per cui così spesso devo chiedere
scusa anche dal Senato, of-
fesi per la non buona salute
di mia moglie. Devo in questi
giorni condurla ad una cura e
non posso lasciarla. Devo perdonarmi
e farvi perdonare ^{affinò} Giuseppe Cristofoli



42



CAP

All' on^{ore} del Ministro
dell' Unione Nazionale Fascista
del Senato
Roma

Caro Collega
13/10/32 - X^o
(Succo)

Amore Invito al

fra rapporti del

patrimonio e impoverito

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzucco



SENATO DEL REGNO

Genova 19^{to} Nov.

46
Roma Senato 24/4/34 XII

Ecco la lettera per
Segretario Fed. dell'Unione.

Unob. reverba e / se ke sta

bene) inviavla a desti

ragione?

95

Cordiali ringraziamenti
anticipati, ed ossequi

Amo
F. Crispolini



SENATO DEL REGNO

46

Crespolli: Filippo
Scritto nel 1929 (come
tenuta d'onore retroceduta
al 1926) appartenente al
Foglio di Torino. Ora demus-
cristato a Roma (albergo
Minerva), deve pagare le
rate del 1933 e 1934.

~~è stato profittato~~

47

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

Uomo Sig. avv. Galante

Registria Gen. del Senato

11
Roma, 16 febbraio 1934=XII

Alla FEDERAZIONE FASCISTA dell'URBE

= R O M A =

Il Senatore Marchese Filippo Crispolti fu Tommaso, nato a Rieti il 25 aprile 1857, desidera trasferirsi dal Fascio di Torino, ove risulta iscritto dal 27 aprile 1929, a quello di Roma, avendo definitivamente fissato la propria residenza in questa città (Albergo Minerva).

Pregasi pertanto, ove nulla osti, provvedere al richiesto trasferimento, tenendo presente che il Senatore Filippo Crispolti ha dichiarato di dover corrispondere al Fascio di Torino il contributo per l'anno XI.

Con ringraziamenti e saluti fascisti

IL SEGRETARIO

F. S. Gelante

P.S. Si acclude la tessera del
Senatore Filippo Crispolti

120

Roma, 7 Febbraio 1935-XIII

Onorevole Signor Senatore,

Accludo alla presente la Tessera del Partito dell'anno XIII e la ricevuta del pagamento di Lire 100= .

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO

fr. Galante

Onorevole Signore
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno
= R O M A =

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 120
a *Il Senatore Crispolti* diretto

Roma, 7 FEB. 1935 Anno XVIII Ore

Il Commesso incaricato della consegna



Il Ricevente

Giuseppe Crispolti

191/2430

52

SEGRETERIA

Roma, 9 Dicembre 1935-XIV

Onorevole Signor Senatore,

Le accludo la tessera del Partito dell'Anno XIV e la ricevuta del pagamento di Lire 100.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

for D.G.

Onorevole Signore
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno

=ROMA=

Av. Galante -
SENATO DEL REGNO

53

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 151/2430

diretto

al Marchese Filippo Crispolti

Roma, 9- Dicembre 93 Ore

Il Commesso incaricato della consegna



Il Ricevente

Filippo Crispolti

Roma, 30 Novembre 1935 - XIV

Caro Orazi,

per incarico del Senatore Marchese Filippo CRISPOLTI, ti trasmetto alcuni oggetti d'oro, da lui offerti alla Patria, del peso complessivo di grammi 93, compresi 3 anelli e 2 spille con pietre.

Grato d'un cortese cenno di ricevuta, colgo l'occasione per inviarti i miei migliori saluti.

(Roberto ROSSI)

Ill.mo Signor
Dott. Comm. Vezio ORAZI
Segretario della Federazione dell'Urbe

ROMA

IONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 11 diretto

al Senatore Crispolti

Roma, 12 GEN. 1937 Anno XV Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Il Ricevente

J. Crispolti

Segreteria

Roma, 12 gennaio 1937-XV

Onorevole Signor Senatore,

Le accludo la tessera del Partito
dell'Anno XV e la ricevuta del pagamento di £.100.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

J. G. G. G.

Onorevole Signore
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno

ROMA

2339
Segreteria

57
Roma, 22 novembre 1937 XVI

Onorevole Marchese,

ho adempiuto il gradito incarico affidatomi
e Le invio la ricevuta del versamento della somma di £.15,
eseguito sul conto corrente postale del Partito Nazionale
Fascista, per l'acquisto da parte della S.V.On.ma di una
copia del Calendario Fascista.

Colgo l'occasione per porgerLe i più devoti
ossequi

IL SEGRETARIO

F. Galante

Onorevole Signore
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno

ROMA

58

66

Roma, 24 gennaio 1938 XVI

Onorevole sig. Senatore,

Le invio la ricevuta del pagamento della quota associativa di £.20, per iscrizione alla "Lega Navale Italiana" per l'anno 1938.

Alla ricevuta è unito il bollino da applicare *nella* Tessera della Lega.

Mi riservo di inviarLe la tessera di iscrizione al Partito per l'Anno XVI, non appena ne sarò venuto in possesso.

Con devoto ossequio

At. Galante

Onorevole Signore
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno

ROMA

Roma, 30 gennaio 1939 XVII

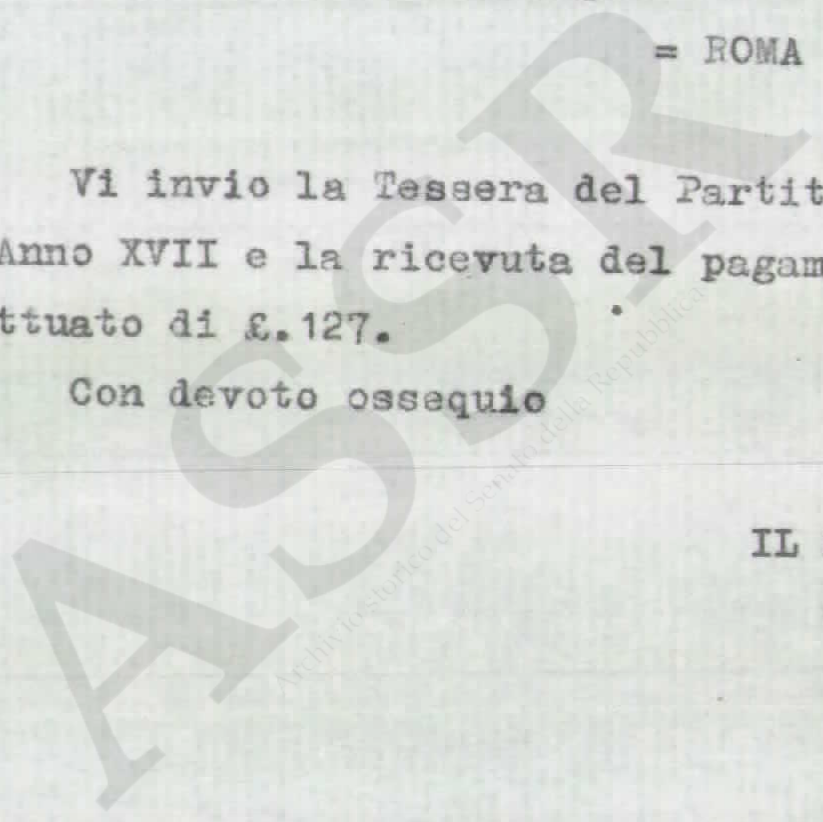
Onorevole
Marchese Filippo CRISPOLTI
Senatore del Regno

= ROMA =

Vi invio la Tessera del Partito del=
l'Anno XVII e la ricevuta del pagamento ef=
fettuato di £.127.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO



UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
SENATO DEL REGNO

60

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. *115* diretto
all'on. Sen. *Mar. Filippo Crispolti.*

Roma, **30** GEN. 1939 Anno XVII Ore

Il Commesso incaricato della consegna

F. Crispolti

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione Educazione Naz. e Cultura Popolare*
- 2° *id Affari interni e della Giustizia*
- 3° _____

Addì *14* Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Filippo Trispoli

CATEGORIA SENATORI

N°

SENATO DEL REGNO

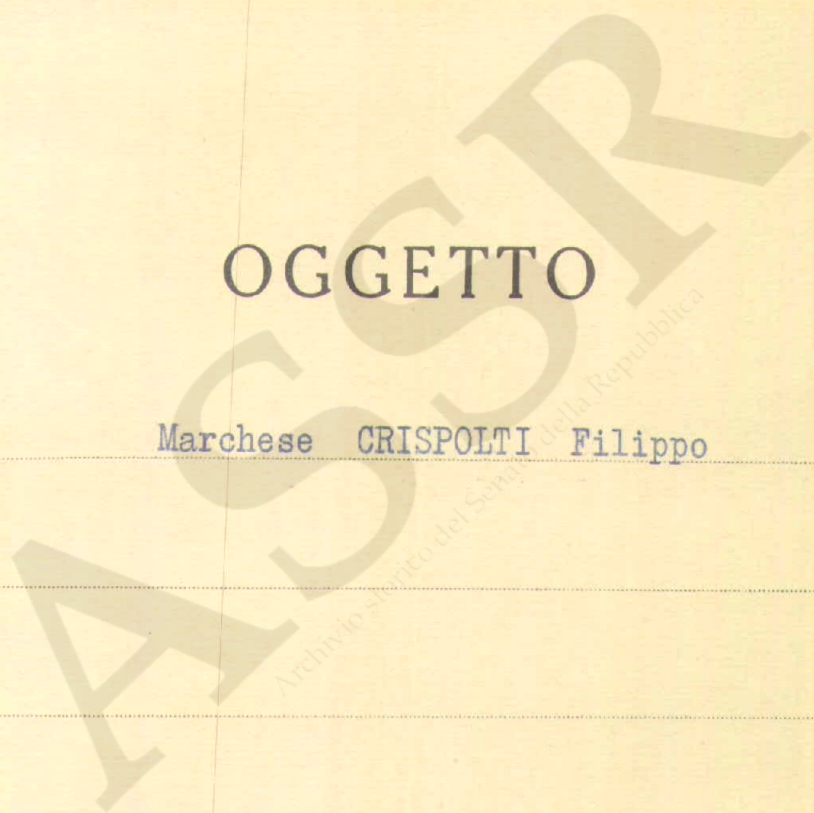
SECRETARIATO GENERALE



OGGETTO

Marchese CRISPOLTI Filippo

.....
.....
.....



Indicazioni di urgenza	MODULARIO C.-Telegr.-45	Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMI	Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma
------------------------	----------------------------	---	---



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irregolarità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Il giorno il 19 ore per il circuito N.
 all'Ufficio di Trasmissione

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti	Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
-----------	--------------	-------------	------	--------	--	--

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Marchese Filippo CRISPOLTI
 DESTINAZIONE Senatore del Regno - Carmine 9 PARMA

TESTO Anche a nome Camerati Senatori dei cui sentimenti
rendomi sicuro interprete formulo sinceri et fervidi
voti augurali in occasione vostro ottantaquattresimo
genetliaco alt Cordialmente
SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio).

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza immissione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse.

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

TELEGRAMMA

N. 1291 di recapito - Rimesso al fattorino alle ore _____

Nulla è dovuto al fattorino nel recapito. Il latore rimette una ricevuta

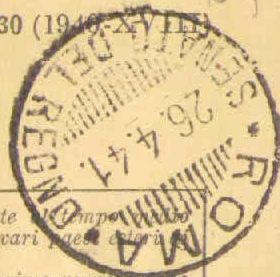
Mod. 30 (1940-XVIII)

MODULARIO
C.-Telegr.-63

INDICAZIONI DI URGENZA

ECC PRESIDENTE SENATO ROMA ==

...fia.
ario
ata
rio



Stab. Vallecchi, Firenze - 14.300.000

Nei teleg.
il nome del luogo
quello delle parole

...ridi... corrispondente
...ram... e con vari
...tra.
...caratteri romani, il primo numero dopo
...presenta quello del telegramma, il secondo
...ata, l'ora e i minuti della presentazione.

ROM PARMA 23400 27/28 25 1815 = SEVENTEVISTO ==

Ord. 141 - 8-6-1940-XVIII - Stab. Vallecchi, Firenze - 14.300.000

= RICONOSCENTISSIMO ONORE FATTOMI COL TELEGRAFAMI VOI
PERSONALMENTE AUGURI VOSTRI E QUELLI INTERPRETATI
DEI MIEI CAMERATI PREGOVI ACCOGLIERE MIO PROFONDO
CORDIALE OSSEQUIO = SENATORE CRISPOLTI ==

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI, I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

65
Roma 2 marzo 1942-xx

Abbl' Eccellenza il Presidente del Senato del Regno

Roma

A nome di tutta la mia famiglia,
adeuprio al doloroso compito di parteciparvi
la morte di mio fratello, il Senatore Marchese
Filippo Crispolti, avvenuta oggi alle ore nove
e un quarto.

Con deferenti saluti

Luigi Crispolti



Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C.-Telegr.-48

MOD. 25 (Ediz. 1941-XIX)

Circuito nel quale si deve fare
l'invio del telegramma

66

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ per circuito N.

all'Ufficio di _____ Transmittente



Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti	Precedenze e indicazioni eventuali d'Ufficio

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **Famiglia CRISPOLTI**DESTINAZIONE **Albergo Minerva ROMA**

TESTO Il Senato del Regno apprende con profondo dolore la scomparsa del Camerata Filippo Crispolti, che, come scrittore e uomo politico, costantemente si segnalò per austera concezione della vita, fervente fede cattolica, dirittura di propositi, fermezza di idee nobilmente professate e vissute, da cui trasse motivo per aderire fra i primi, con sincero convincimento, al Regime, alle condoglianze del Senato aggiungo le espressioni del mio personale vivissimo cordoglio

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria di esclusivo uso d'ufficio).

SUARDO Presidente Senato
Fatevi carico di pagare le tasse di trasmissione e di tutte le località del Regno - Pre correntisti i pagamenti le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi coupon.

VERBA A TRESO UFFICIO TELEGR. IMPORTANTE

MODULARIO
C.-Telegr.-63

TELEGRAMMA

di recapito - Rimesso al fattorino alle ore.....



INDICAZIONI DI URGENZA

Il Gov
Le tas
de
Il dest
e
pl

Ricevuto

Pel circu

== ECCELLENZA GIACOMO SUARDO
PRESIDENTE SENATO = ROMA =

fia
ria

ata
rio

no corrispondente ad tempo medio
si interni e con vari paesi esteri di
teri romani, il primo numero dopo
da quello del telegramma, il secondo
'ora e i minuti delle presentazioni.

QUA
ROMA RO



VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

Ord. 858 - 1-6-1941-XIX - Stab. Vellecchi, Firenze - 18.250.000

CONDOGLIANZE DA VOI ECCELLENZA ESPRESSECI COMMUOVONO
VIVAMENTE ME ET MIA FAMIGLIA ALT ALTO RICONOSCIMENTO S

SENATO NEL QUALE MIO FRATELLO FILIPPO EBBE ONORE DI DARE CON
I FEDE SUA OPERA DI ITALIANO CATTOLICO ET FASCISTA CI EST

PROFONDAMENTE GRADITO ALT GIUNGA AD ALTISSIMO CONSENSO ET A
VOI ECCELLENZA ESPRESSIONE NOSTRO ANIMO GRATO =

LUIGI CRISPOLTI ==

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA
REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI

Le sanguinose perdite rosse su tutto il fronte orientale

BERLINO, 2 matt.
 Si apprende da fonti militari che nel settore di combattimento a sud-est del lago di Ilmen, una divisione di fanteria germanica ha respinto per cinque settimane replicati attacchi nemici che sono rimasti tutti completamente inefficaci. Il nemico ha sferrato in tale periodo di tempo oltre 150 assalti.

Sul terreno di combattimento sono stati contati fra il 7 gennaio e il 25 febbraio complessivamente 4425 morti bolscevichi; i tedeschi hanno pure catturato durante tali azioni 357 prigionieri. Fra l'ingentissimo bottino preso al nemico sono anche sei carri armati, tre velivoli, 35 cannoni e centinaia di mitragliatrici, lanciabombe ed altro materiale bellico.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha efficacemente bombardato un grande stabilimento industriale, depositi di munizioni ed un grande autoparco di Pietroburgo accerchiata. Un deposito di munizioni è stato colpito ed è esploso, rimanendo infine distrutto dalle fiamme.

L'artiglieria costituita da reparti germanici della Prussia orientale schierata lungo l'ala nord del settore centrale del fronte orientale e i cui pezzi sono già stati spesso impiegati anche nelle primissime linee di fanteria, ha distrutto dal 13 al 25 febbraio complessivamente 14 carri armati bolscevichi, tra i quali ve ne sono anche parecchi di massimo tonnellaggio.

Il comunicato tedesco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 matt.
 Il Quartier Generale delle Forze Armate tedesche comunica:

Negli scontri degli ultimi giorni, nella penisola di Kerch il nemico ha perduto oltre 4000 morti e 66 carri armati.

Nella notte sul 27 febbraio, truppe d'assalto tedesche si sono spinte per 30 km, oltre la superficie ghiacciata del Mar d'Azov fino alla costa sud-meridionale distruggendovi, senza subire alcuna perdita, un posto fortificato nemico insieme ai suoi difensori.

Sul fronte del Donez, sono in corso altri aspri combattimenti. Truppe italiane e slovacche hanno respinto attacchi sovietici appoggiati da carri armati.

In vari settori del fronte orientale, l'aviazione ha disperso posizioni nemiche in procinto di attacco ed ha distrutto numerosi carri armati, cannoni ed automezzi.

Nell'estremo settentrione, sono stati eseguiti efficaci attacchi aerei contro obiettivi militari nel porto

livolo nemico da caccia è stato fatto precipitare sulla costa belga.

Dal precedente comunicato tedesco si apprende inoltre che in Crimea i violenti attacchi nemici sono stati stroncati con perdite sanguinose per l'avversario.

Durante la giornata del 27 febbraio sono stati distrutti complessivamente 75 carri armati nemici.

Sulle coste settentrionali francesi sono atterrati, nella notte sul 28, un certo numero di paracadutisti britannici. Dopo aver sopraffatto un debole presidio costiero, due ore più tardi, essi si ritiravano, via mare, sotto la pressione delle contromisure germaniche.

Il rapporto finnico

HELSINKI, 2 matt.
 Il bollettino militare in data di ieri reca:

Sul vari settori del fronte terrestre, si sono avute soltanto operazioni di scarso rilievo. Le armi pesanti di fanteria e l'artiglieria hanno efficacemente battuto col loro fuoco posizioni nemiche, depositi di truppe ed alloggiamenti, oltre a reparti nemici in movimento. Durante scontri di pattuglie esploranti, il nemico ha subito perdite in alcuni settori del fronte.

In uno scontro aereo, nel settore di Karma, i caccia finlandesi hanno abbattuto tre apparecchi nemici del tipo «Hurricane».

Secondo ulteriori accertamenti, gli apparecchi nemici abbattuti nel combattimento aereo svoltosi il 26 febbraio, sono 7 invece di 6.

Un ordine del giorno del Maresciallo Goering

BERLINO, 2 matt.
 Il Maresciallo del Reich Goering, Comandante supremo dell'Arma aerea germanica, in occasione della «Giornata dell'aviazione germanica» che si celebra il 1. marzo, ha emanato un ordine del giorno. Esso dice:

«Camerati dell'Arma aerea! Nel nostro annuale, porgo a voi il mio saluto, o camerati, che più che mai siete animati da incrollabile spirito combattivo.

In appena sette anni la nostra giovane arma ha scritto una storia che è all'altezza delle più grandi epoche di tutti i tempi.

Dalle grandiose vittorie riportate in questa lotta decisiva voi continuerete ad attingere sempre nuove energie.

Il duro inverno volge al termine. Col sopraggiungere della nuova stagione, l'Arma aerea del Reich assisterà al nemico colpi micidiali

A Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dei Lavori pubblici, gli industriali elettrici, che si sono impegnati alla esecuzione di un terzo programma di costruzioni idroelettriche.

Erano presenti anche i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni e il Sottosegretario per le Fabbricazioni di guerra e il Vice Presidente della Corporazione acqua, gas, elettricità.

Assistevano il Direttore Generale delle acque e degli impianti elettrici e il Presidente della terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici.

Sono intervenuti i rappresentanti delle Aziende elettriche municipalizzate, dei Gruppi S.I.P., Edison, Adriatica, Centrale, Terni, Meridionale, U.N.E.S., Generale della Sicilia, Montecatini e Falck.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha riferito sulla situazione dell'industria elettrica, che dal 1937, anno in cui sono stati posti in essere i nuovi piani autarchici, è riuscita ad aumentare la produzione dell'energia del 33 per cento.

Dal primo anno fascista all'anno XX la produzione dell'energia è aumentata di oltre il 600 per cento.

Il primo programma di nuove costruzioni per 5 miliardi di K.W.O., iniziato nel 1938 verrà ultimato nel corrente anno 1942.

Entro il 1944 potrà essere ultimato anche il secondo programma per altri 5 miliardi di K.W.O.

Aggiungendosi una parte degli impianti del terzo programma, ora predisposto, potrà raggiungersi nel 1946-47 la produzione complessiva di 30 miliardi di K.W.O., necessari per lo sviluppo della vita economica del Paese.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha così concluso il suo rapporto:

«Con l'attuazione di questo terzo programma si presenta l'opportunità di corrispondere, Duce, al Vostro ordine di affrontare anche la industrializzazione dell'Italia centrale-Meridionale e insulare.

I rappresentanti dell'industria elettrica, che hanno l'onore di essere a Voi davanti, insieme con quelli che, pur essendo lontani, sono con noi uniti nella stessa volontà di realizzazione e di disciplina, attendono da Voi, Duce, il comando di marciare per vincere con la fede e la buona volontà le difficoltà dell'ora presente, intendendo così di mostrarsi degni della Vittoria, che Voi state forgiando per la grandezza e il benessere del Popolo Italiano».

Un importante discorso del Poglavnik

Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Ermengildo Magnaghi, il quale, dopo essere stato per lunghi anni operaio è oggi a capo di stabilimenti interessanti la difesa della Nazione che assicurano lavoro — tra Milano e Napoli — a circa tremila operai.

Il Magnaghi è un autodidatta, ed è titolare di trentasei brevetti molto importanti ai fini militari soprattutto nel campo aeronautico. Recentemente

La morte di Filippo Crispolti

Questa mattina alle ore 9,15 nella Clinica di San Giuseppe in via Telesio, con la particolare benedizione del Santo Padre, è piamente deceduto il Senatore Filippo Crispolti. Il Senatore Crispolti si trovava in quel luogo di cura da 15 giorni e vi era stato ricoverato in seguito a una incidentale caduta al Senato. Il trapasso dello scomparso, che è stato assistito dalle Suore di San Giuseppe e dai familiari, è stato confortato dalla somministrazione dei Santi Sacramenti che l'infermo ha ricevuto con edificante pietà.

I funerali avranno luogo mercoledì partendo dalla Clinica per la Chiesa parrocchiale di San Giuseppe al Quartiere Trionfale.

Il Senatore Crispolti era nato nel 1877; contava, quindi 67 anni.

Tutti quelli che sanno, anche con superficiale conoscenza, che cosa sia stato Filippo Crispolti per la stampa cattolica, ed in particolare

Fiero messaggio di Bose al popolo indiano

Il noto capo nazionalista indiano, Subhas Chandra Bose, fuggito l'anno scorso da una prigione britannica, ha rivolto al popolo indiano un messaggio, in cui è detto fra l'altro:

«Per circa un anno ho atteso pazientemente, in silenzio, lo sviluppo degli avvenimenti. Oggi, l'ora è suonata in cui lo posso finalmente uscire dal mio silenzio; la caduta di Singapore significa l'alba di una nuova era nella storia indiana.

Il popolo indiano ha sofferto a lungo sotto l'umiliazione di un giogo straniero. Esso è stato rovinato dal punto di vista spirituale, culturale, politico ed economico. Oggi esso deve ringraziare devotamente l'Onnipotente per il felice avvenimento che significa per l'India, vita e libertà.

Il mondo sente, di tanto in tanto, voci provenienti dall'India che pretendono di parlare a nome del Congresso nazionale indiano, o del popolo indiano. Vi sono, quindi, nell'India, uomini che appoggiano apertamente l'imperialismo britannico, ed altri che, intenzionalmente o meno, prestano aiuto

per quel giorno al quale il nostro Avvenire, anche per il semplice suo titolo, si riconnette, possono farsi un'idea di quello che è il nostro vero cordoglio nel registrarne la morte.

Uomo di pensiero e di azione, pensatore di squisita finezza e scrittore di rara robustezza ed eleganza, nelle aule legislative come nelle redazioni dei giornali e nelle Case editoriali, egli fu sempre il «buon milite di Cristo».

Ora il Maestro lo ha chiamato ed egli ha raggiunto la meta ultima e il premio eterno. E' quasi una parte di noi, dell'opera nostra che con lui scomparve. Ma resta il ricordo e l'esempio suo a darci lena per nuovo cammino e per nuovo lavoro. La promessa di avanzare sempre sulle sue orme è l'omaggio migliore e certamente più di ogni altro dato allo spirito suo, promessa che noi deponiamo, insieme al suffragio della preghiera, sulla sua tomba appena chiusa.

to alla causa britannica, nascondendo però, sovente, i veri motivi per cui agiscono sotto il pretesto di parlare di collaborazione con la Cina di Chiang King, con la Russia sovietica e con altri alleati dell'Inghilterra.

Noi, però, che da oltre due decenni combattiamo per la nostra emancipazione nazionale, sappiamo benissimo quale è il pensiero della immensa maggioranza dei nostri compatrioti e quali sono i loro sentimenti in questa svolta nella storia mondiale nella quale ci troviamo. Dichiaro perciò solennemente, a nome di tutti gli indiani che amano la loro libertà, sia di quelli che risiedono nella nostra Patria, sia di quelli che si trovano all'estero, che noi continueremo a combattere contro l'imperialismo britannico fino a che l'India sarà nuovamente padrona del suo destino.

In questa lotta, e nel periodo di ricostruzione che ne seguirà, noi collaboreremo di tutto cuore con tutti coloro che ci aiutano ad abbattere il comune nemico» (Stefani).

Il solenne ingresso a Parenzo del nuovo Vescovo

POLA, 2 matt.
 Nella storica basilica Eufrasiana di Parenzo è stato solennemente intronizzato ieri, presenti le maggiori autorità della provincia dell'Istria, il nuovo Vescovo delle diocesi riunite di Parenzo e Pola.

Dopo la celebrazione della Messa nella chiesa della Madonna degli Angeli, il Vescovo indossati i paramenti pontificali si è avviato alla cattedrale.

Davanti alla Torre Veneta della città, l'Ecc. Mons. Radossi ha ricevuto il saluto e l'omaggio della città-porto dal Podestà, quindi è avvenuto l'ingresso nella Basilica Eufrasiana dove, dopo avere ascoltato l'indirizzo di omaggio del Capitolo, il Presule ha celebrato un solenne Pontificale, finito il quale il Vescovo è stato accompagnato all'Episcopio. (Stefani).

La consegna delle fiamme di combattimento ad alcuni battaglioni «M»

Il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente Generale Galbiati, ha consegnato in una località della Lunigiana le fiamme di combattimento ad alcuni battaglioni «M».

Le fiamme, dopo la benedizione impartita dal Cappellano militare, sono state consegnate agli allievi della figlia di un Caduto di guerra.

I battaglioni hanno quindi sfilato in parata a passo romano. Infine il Luogotenente Generale Galbiati ha rivolto alle Camicie Nere parole di elogio e di incitamento.

Successivamente il Capo di S. M., presente il Comandante la VII Zona Camicie Nere, ha passato in rassegna, in una località toscana, 1 battaglione squadristi di Toscana.

Ispezioni del Capo di S. M. dalla Milizia ai reparti della Sardegna

CAGLIARI, 2 matt.
 Il Capo di S. M. della Milizia ha visitato in questi giorni reparti di Camicie Nere in armi della Sardegna.

Nel nuorese è stata effettuata una grande rassegna di reparti d'assalto e, a Cagliari, il luogotenente generale Galbiati ha tenuto rapporto a tutti gli ufficiali della XIV Zona.

L'annuale della morte di d'Annunzio commemorato al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 2 matt.
 Il quarto annuale della morte del Comandante Gabriele d'Annunzio è stato ricordato, ieri, al Vittoriale degli Italiani, alla presenza del Prefetto del Federale di Brescia e di rappresentanti di legionari fumani giunti da ogni parte d'Italia.

Dopo una Messa nel Duomo di Gardone Riviera, alla quale hanno assistito la vedova e i figli Mario e Gabriella d'Annunzio, le autorità si posero

La celebrazione a Mentone della storica data del 2 marzo 1848

MENTONE, 2 matt.
 Il Comitato delle tradizioni mentonesi ha inaugurato il nuovo ciclo della sua attività, con la celebrazione della rivoluzione mentonesca del 2 marzo 1848.

Alla manifestazione, svoltasi nella sede del museo, sono intervenuti l'Accademico d'Italia Farinelli, in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia; il Senatore Moreasco, Rettore della R. Università di Genova; il Commissario civile di Mentone e altre autorità.

Il Presidente al Comitato, Firoo, dopo aver esaltato la fedeltà dei mentoneschi alle tradizioni del loro avi, ha rilevato il significato della manifestazione. Quindi il prof. Lamboglia, Direttore dell'Istituto degli studi liguri, ha rievocato la storica data.

L'Accademico Farinelli ha chiuso la manifestazione con un fervido e conciso discorso.

Manifestazione italo-tedesca a Stoccarda

STOCCARA, 2 matt.
 In occasione dell'inaugurazione della Casa d'Italia, avvenuta alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, si è svolta a Stoccarda tutta una serie di manifestazioni di amicizia italo-tedesca.

Borse italiane BORSA DI ROMA

	v. n.	27	3
Statali			
Rendita 3,50 %	100	80,65	80,90
» » f. m.	100	81 —	81,10
» » 5 %	100	93,95	93,95
» » f. m.	100	93,95	94,15
Redimib. 3,50 %	100	75,80	76,05
» » f. m.	100	76,10	76,35
» » 5 %	100	95,75	95,75
» » f. m.	100	95,95	96 —
Venezie 3,50 %	100	95,55	95,65
B. T. 1943 4 % Yeb	100	98,55	98,60
» » 4 % dic.	100	98,42	98,40
1944 5 %	100	98,65	98,57
1949 5 %	100	97,45	97,55
1950 5 % - I	100	97,50	97,50
1950 5 % - II	100	97,10	97,50
Finanziari			
Ist. Cred. Fond.	500	443 —	446 —
» » Ediluz.	100	91,50	91,75
La Centrale	500	1470 —	1470 —
Trasporti			
Ferr. Merid.	500	1540 —	1530 —
Nav. Gen. Ital.	50	36 —	36 —
Tessili			
Coton Merid.	150	465 —	463,50
Snia-Viscosa	250	876 —	873 —
Metalli Min.			
Finsider A	500	516,50	515 —
Finsider B	100	675 —	675 —
Metall. Ital.	200	224 —	224 —

Un Maestro
e un fratello

FILIPPO CRISPOLTI

Anche Filippo Crispolti ci ha lasciati. Era uno degli ultimi testimoni della lunga via percorsa dai cattolici militanti d'Italia, mentre l'unità e le fortune della Patria andavano maturando: testimone non solo, ma anche attore nobilissimo, che alle alterne vicende aveva sempre saputo dare con piena generosità di cuore il suo contributo di cittadino, di gentiluomo, di uomo di pensiero, di ritore principe e sopra tutto di



cristiano vero, fervente, pronto ad ogni prova e ad ogni sacrificio.

La sua scomparsa crea un vuoto nella stampa cattolica d'Italia non tanto per la mancanza di una effettiva e continuata sua collaborazione, perchè questa da tempo era cessata, quanto perchè il solo saperlo nelle nostre schiere — ed in primissima fila — era un conforto, un incoraggiamento, una garanzia.

Lo veneravamo come Maestro e lo consideravamo come preziosa testimonianza e legame col

voli commentatori del pensiero e dell'opera dell'autore dei « Promessi Sposi ».

Ma la figura di Filippo Crispolti noi la vogliamo considerare sopra tutto nella cornice dei nostri giornali, in questa cornice cartacea così fragile, così graveolente talvolta, ma che pure ci tiene tutti avvinti con tanta passione. Anche lui arse della stessa fiamma e non solo si compiacque di godere gli splendori, ma non esitò neanche ad affrontarne il bruciore, quando fu necessario ai tempi eroici e oramai quasi leggendaria della stampa cattolica. E ne fu testimonianza vivente tutto quel nucleo di giornali cattolici nei quali egli consumò tanta parte della sua vita, che è quello stesso nel quale si spiega oggi la nostra fatica quotidiana. In momenti critici, attraverso le complicazioni più gravi, per tutto un lungo periodo di tempo Filippo Crispolti affiancò l'opera, espresse le intenzioni, divise le ansietà e i sacrifici che uomini dal generoso cuore di apostoli della stampa, per quanto non giornalisti nel senso professionale, affrontarono e superarono con eroico coraggio. Basti ricordare i nomi di don Ugo Boncompagni Ludovisi e del conte Grosoli.

Le prime armi Filippo Crispolti le aveva fatte nell'« Osservatore Romano »; poi fu tanta parte della vita dell'« Avvenire d'Italia », poi ancora del « Corriere d'Italia » e di tutti gli altri grandi quotidiani cattolici quando si strinsero in una unica organizzazione per trarre dall'unione centuplicate le forze. Fu anche, per molto tempo, direttore del « Cittadino » di Genova e del « Momento » di Torino. Da Leone XIII in poi, con tutti i Papi che si succedettero sulla Cattedra apostolica ebbe rispettosa domestichezza e tutti lo considerarono con la più grande stima, non di rado affidandogli incarichi confidenziali e delicati. Benedetto XV che veniva da Bologna, dove era allora il centro dell'attività giornalistica di lui, e che già prima a Roma, quando era in Segreteria di Stato, aveva avuto con lui frequenti contatti, gli era profondamente amico e lo trattava con augusta confidenza.

Nato mentre il contrasto tra la Chiesa e lo Stato stava rapidamente avvicinandosi al punto culminante, testimone e, per quanto permetteva la possibilità di

spiriamo; se quelli che ci hanno preceduto e sono stati con noi militi della stessa causa guardano ancora a noi con lo stesso animo col quale furono al fianco nostro, guide, maestri, amici; se tutta questa immensa luce illumina, conforta, sostiene questi poveri nostri giorni mortali, allora noi oggi possiamo guardare con occhio sereno, fidente, consolato, alla figura di questo nostro caro amico e maestro scomparso e sentirne ancora viva, nella comunione con Dio, quella presenza che tante volte ci mosse col suo esem-

ACCANTO ALLA TOMBA DI MIA MOGLIE ELEGIA

Ritornero? Mi sarà dato ancora pellegrinare a quest'alpestre balza, così lontana dalla mia dimora? La grave età m'incalza verso un altro sepolcro, il mio, nel oggi a me stesso ignoto, (luogo ma che certo sarà dal tuo remoto. Questo è dunque il saluto ultimo forse ch'io rechi alla tua spoglia, e se da Dio si voglia novellamente separarci in terra l'adoreremo in pianto.

Ma prima, in grazia, sorgi Ombra di- (letta, riconducimi intorno, ove a noi volse così lunga stagione e così breve a ricordarla; e fummo or lieti, or ma il nostro sacro amore (mesti, elevò, temperò gioia e dolore.

Ecco il « palazzo »; l'orme che vi segnaron le trascorse vite non ti furono storia altera e morta, ma quasi voci udite che la tua sopraggiunta signoria chiedesser fida e pia; e fu l'ascolto a quel sommesso coro, che in te rese sollecita e soave l'umiltà del domestico lavoro.

Ecco il poggio imminente, vasta dovizia d'alberi e di fiori: ad essi aprivi l'anima sorella; tutto quello che vive in te viveva; tutto che sembra muto a te parlava, e in cor tuo s'innalzava, quasi di stella in stella: dal Poverello avevi esempio e nome. Ed ecco in vista il prossimo Sacello ove, accennando in pace alla tua l'etleggevi l'avello. (morte,

pio, ci illuminò col suo consiglio, ci guidò con la sua parola.

Con questa ferma certezza noi deponiamo sulla bara di Filippo Crispolti il fiore del nostro ricordo e della nostra preghiera.

ENRICO PUCCI

Nell'ora così triste per noi che avemmo nel Marchese Filippo Crispolti un Maestro di vita e di stile, come omaggio certamente più grato alla sua memoria, riproduciamo questa delicata elegia che egli compose nel suo ottantesimo anno di età, sulla tomba della Nobilidonna che fu legata a lui non solo dal cristiano vincolo nuziale, ma da una perfetta comunione di Spirito.

Tale il tuo regno. Ed io? Ch'altro potea se non guidare ad onor tuo la penna conforme all'aura che da te movea? Ben so che l'incresca la divulgata lode: quanto nelle tue carte avevi sparso, fior di pensieri e immagini, fu arso per voler tuo, ma contro un mio

qual diritto vantava il tuo rifiuto? O beato colui cui fu concessa dalla potenza di canora vena la pur caduca eternità terrena! Poi che a lungo ei potrà della sua illuminar la tacita memoria (gloria di creatura amata.

Ahi! Fu questo il mio sogno in cui (m'illusi; mi mancò l'ala al sospirato volo. Quando fra poco avrò chiuse le ciglia, rammenterò fuor della mia famiglia quello che fui, che feci? Sento l'opera mia tutta perire: e sia, tutta perisca: ma — ne supplico il Ciel — da pronto resti almeno a riparo (oblio quel che in accento anche nei grandi ti dissi, o Sposa mia: (raro sto son la voce del tuo core e cantio, e aperti gli occhi sul creato, aggiungi: «specchiate in te tutte le cose amate.

Or tu dilegui; or io mi levo e parto: onnipotente Iddio verso i balsami tuoi sul novo addio. Demonte (Cuneo), 4 ottobre 1937-XV.

FILIPPO CRISPOLTI

L'Episcopato e la Quaresima

L'Arcivescovo di Conza Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia

S. E. Mons. Antonio Melomo, Arcivescovo di Conza e Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia, nella sua Pastorale del significato e dell'importanza della Sacra Visita Pastorale.

brì cattivi che infettano la società, così voi, genitori, dovete censurare senza false tolleranze i libri pericolosi che i vostri figli prendono in mano, e dovete bandire dalla vostra casa ogni libro, ogni rivista, ogni giornale, che potrebbe attentare alla fede religiosa ed alla cristiana morale dei vostri figlioli. I figli sono le giovani piante del vostro giardino domestico; secondo che voi il avete cresciuti, così saranno essi, ovvero le spine, i frutti dolci oppure amari, che raccoglierete. Essi sono i continuatori della vostra stirpe e del vostro nome, che porteranno con onore e con onnipotenza, a seconda

Il soggiorno a Stoccarda dell'Ambasciatore Alfieri

STOCCARDA, 3 matt. Durante l'ultimo giorno di permanenza nella capitale del Wuerttemberg, il R. Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, si è recato a far visita al Primo Borgomastro della città, alla sede municipale e subito dopo all'Istituto per i tedeschi all'estero, dove si è a lungo intrattenuto interessandosi alle molteplici attività svolte da questo Ente.

Successivamente si è diretto a Marbach, dove ha visitato la casa natale di Federico Schiller e l'imponente museo a lui dedicato.

In serata l'Ambasciatore ha presenziato ad una conferenza tenuta nel Palazzo Municipale, sotto gli auspici della Società Italo-tedesca dal giornalista Egon Heymann, corrispondente di guerra di vari quotidiani tedeschi, sull'importante tema: «L'Italia e la guerra».

In serata l'Ambasciatore Alfieri, salutato dalle principali autorità del Wuerttemberg, ha lasciato Stoccarda diretto a Berlino.

Manifestazioni italo-croate a Zagabria

ZAGABRIA, 3 matt. Il soggiorno a Zagabria del Presidente della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, dott. Cornelio Di Marzio, ha dato luogo ad una serie di simpatiche manifestazioni che artisti e letterati croati gli hanno tributato onorando in lui tutti i loro camerati italiani.

Prima di lasciare Zagabria, Cornelio Di Marzio è stato ricevuto in udienza dal Poglavnik nella villa di Tuskanac, udienza che è stata lunga e cordialissima.

Decorazioni al V. M.

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'argento al V. M. (alla memoria) Fante Antonio Rampino, nato a Latiano (Brindisi), 226. rgt. fanteria; Bersagliere Berardo Iulianella, nato a Pescina (L'Aquila), 7. rgt. bersaglieri. Sono state inoltre concesse medaglie di bronzo e Croci di guerra.

Avviso ai possessori di Obbligazioni serie speciale gestione STET 4% (I. R. I. - STET)

Si rammenta che il 15 MARZO 1942-XX scade il termine entro il quale i possessori delle obbligazioni suddette possono ottenere il cambio in azioni Stet.

Come reso noto con precedente avviso, il cambio, in ragione di una azione Stet contro una obbligazione, può essere effettuato presso le Filiali della Banca d'Italia mediante consegna delle obbligazioni e versamento da parte del possessore dell'importo di L. 194 per ognuna di esse.

Le obbligazioni non presentate per il cambio o per il riscatto entro il suindicato termine, continueranno ad essere ritirate dalle Filiali della Banca d'Italia contro pagamento ai possessori di L. 694 per obbligazione.

Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.)

AUREOLE DI SANTITA'

Il Ministro Bottai visita le scuole di Pesaro e Fano

PESARO, 3 matt. Ieri l'Ecc. Bottai, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal R. Provveditore agli Studi, ha visitato le scuole di ogni ordine e grado del capoluogo di Pesaro e di Fano, soffermandosi nella visita di due scuole materne sperimentali, accolto dalle autorità locali e da vibranti manifestazioni al Duce da parte dei docenti e degli alunni.

Nel pomeriggio, nel Salone Metaurense, al Palazzo del Governo, il Ministro, dopo avere inaugurato la mostra dei lavori eseguiti recentemente dalle scuole di Pesaro, di Fano e di Urbino, ha presieduto il convegno dei capi di Istituto di tutta la Provincia e degli insegnanti medi ed elementari di Pesaro, di Fano e di Urbino.

Il Ministro ha fatto ampie dichiarazioni sui primi due anni di attuazione della nuova Scuola, affermando che il consenso pressoché unanime deve incitare tutti a lavorare al suo incessante perfezionamento.

L'Ecc. Bottai ha annunciato il procedere incessante delle altre leggi di riforma attinenti agli ordini elementare, superiore e universitario ed ha parlato di altri temi minori dell'ordinamento scolastico.

Industriale di Vigevano condannato per sottrazione di cuoio

VIGEVANO, 3 matt. Il Tribunale di Vigevano ha condannato Conti Giovanni fu Paolo, di anni 37, industriale, residente in Vigevano, ad anni 3 di reclusione, L. 3000 di multa, interdizione dai pubblici uffici per anni 10 e confisca di pellame per l'ammontare complessivo di Lire 10.000 circa. Egli era imputato di avere sottratto alla disciplina della distribuzione e della requisizione del cuoio e del pellame alcuni quantitativi

Nell'agiografia medievale, S. Francesco occupa un posto d'onore ed ecco P. Ugolino Paris che, col suo S. Francesco ed i Francescani nella Città di Gubbio, (Assisi, Tip. Metastasio, 1941, p. 221) getta più diffusa luce nei molteplici rapporti che il Serafico ha avuto con questa città verso la quale ha diretto i propri passi non appena, davanti al Vescovo di Assisi, egli s'è liberato d'ogni cosa terrena. Basti pensare a quell'episodio del 1207 che, al dire di Mons. Pio Cenci, eugubino lui stesso, «è restato il più bello e il più grande della storia francescana di Gubbio»; alla permanenza del Santo nell'Abbazia benedettina di S. Verescondo, non lungi dalla città; alla veste di «penitente» qui da lui avuta da un suo

Roma 17-3-1942 - XX

72

Eccellenza - a nome mio
e della mia famiglia Tengo ad
esprimere all' Eccellenza Vostra
i sensi della Vostra profonda
gratitudine per la dimostrazione
di affetto e di deferenza
che il Senato ha voluto tribu-
tare al mio consacrato fratello
Filippo.

Con i migliori auguri

devo

Luigi Casella

...che le figure fantastiche — soprattutto valide per la società in cui si trovano ad agire — sono storiche nascendo proprio dal senso storico di un periodo e di una società (Don Ferrante, il principe, il conte Attilio, il conte zio, ecc.); o precisare, discutendo con lo Zanette, che non di pessimistica visione del '600 si può parlare a proposito di *I Promessi Sposi*, ma piuttosto di un generale estremismo storico manzoniano. «... L'attenzione del Manzoni invece di fermarsi sul bene che a suo stesso implicito giudizio c'era nel '600, si fermò a preferenza sopra quei vizi che il paragone con i tempi successivi rendeva più strani e inescusabili», pag. 152; «Anche la possibilità che nelle mani della provvidenza quel male fosse l'incubazione di un bene futuro, che perfino le offese agli innocenti tegoli dei tetti di Casale potessero avere una ragione oscura e dare un frutto, gli parve insufficiente a temperare la sua severità sia perché pur ammettendo egli che la storia rechi un perpetuo mutare e che in tali mutamenti debba essere studiata, per conto suo la studiò in età fisse, staccate, reversibili le une nelle altre, ciononché il bene a volte proveniente dal male non gli cadde sott'occhio; sia perché disse che una generazione non può essere sacrificata alle altre e quindi il miglioramento di queste ultime non gli rese meno ingiustificabili e odiose le oppressioni toccate alla prima», pag. 153.

Ma v'è nel Crispolti soprattutto il desiderio e l'impegno di chiarire e fissare la centralità degli atteggiamenti cristiani e morali nell'esperienza umana e artistica del Manzoni. Di qui il suo lungo amore per le sempre troppo dimenticate *Osservazioni alla Morale Cattolica*; di qui il suo incontrarsi con il Momigliano nell'affermare, contro il Croce, che il libro, lungi dall'essere «sfornito di ogni valore di pensiero» e di «un'importanza soltanto documentaria, quale precedente teorico de *I Promessi Sposi*», rivela il sostrato segreto delle più vive e originarie espressioni dell'arte manzoniana. Anzi le due polemiche più ricche di calore e d'interesse sono impegnate proprio con il Croce sui rapporti di morale e storia nel mondo del Manzoni (contro l'affermazione che «nella concezione teorica del Manzoni la politica non ha luogo ma solo la morale») il Crispolti conclude che «egli dà al dovere la supremazia che deve darli un cristiano, ma quando cerca in che modo gli uomini lo seguirono e lo seguiranno guarda la società con il pessimismo di Machiavelli, o per dir meglio con quella del Vangelo», pag. 229; e con il Trompeo ed il Ruffini sull'intervento di esperienze gianseniste nella sua vita religiosa.

Dato importante quello che il Crispolti lueggia come l'argomento più nuovo e più suo per limitarle e quasi negarle, pagine 53-59. La *Morale Cattolica* nella sua prima stesura, proprio in quella in cui sarebbero più scoperte le tracce eterodosse, fu «stampata a spese della Società

Sposi — di studiare come romanzo cattolico. Vedere come le stesse determinazioni fantastiche, gli stessi personaggi, e in generale tutta la materia, poterono concretarsi e ordinarsi in quel modo — e in nessun altro — solo in uno spirito profondamente cattolico. Accenni e note in questo senso non mancano, più fini che altrove nelle pagine del Momigliano. Ma una visione totale, dall'interno, di questo substrato essenziale del mondo manzoniano mi pare manchi ancora; forse perché attendiamo chi tracci con sicurezza e aderenza le linee dello svolgimento interiore del Nostro, la storia della sua anima.

Interpretazioni sempre pacate, signorili, preoccupate solo di aderire allo spirito manzoniano, quelle del Crispolti. Dopo il tanto e spesso vano sottilizzare sulla poesia del romanzo si leggono con un gusto segreto, con una riposata adesione. Qualcuno vorrà forse rimproverarle di non essere alle volte abbastanza mordenti e conclusive, di risentire del tono di una garbata e intelligente conversazione, piuttosto che dell'impegno di una ricerca. Ma è di buon gusto riprenderle di quello che è il carattere saliente e più simpatico del Crispolti? Più che il critico (né tale egli si professò mai) sentiamo in lui l'amabile umanista. Un lettore di buon senso che vuole guidare gli amici riposatamente (difatti ha sempre bisogno di un interlocutore reale o ideale) e con un gesto appena di urbanissima supercriticità, a sentire e a gustare le sue letture più care; uno spirito che ama approfondirle e sentirle vive come evasione dalla pratica quotidiana. Se lo dovessimo immaginare nel suo esercizio letterario, ameremmo figurarlo, come egli stesso volle scorciarci, nella tribuna della stampa a Montecitorio in gara con Eugenio Cecchi a chi di loro due conoscesse di più *I Promessi Sposi*.

Si potrebbe forse accennare qualche completamente, o qualche precisazione che già il Crispolti volle accogliere molto benevolmente da chi scrive queste righe: per esempio, che la figura dell'amico esiste e molto bella anche nel romanzo (l'amico di Renzo, senza nome, perché la sua funzione specifica riesca meglio rilevata), o che il fortunato nome di Perpetua più che da un rescritto della Curia saluzzese poté derivare, come vuole l'Angelini, dal *Canone della Messa* « dov'è ridentemente allineato coi nomi dell'altre donne del romanzo: Perpetua, Lucia, Agnese, Cecilia ».

Ma quale significato potrebbero avere queste minime osservazioni, se non quello di mostrare tutto l'interesse e la cura con cui abbiamo letto e gustato il volume? Anche un altro però: quello di continuare idealmente una conversazione letteraria con quello spirito fine e aristocratico, che amava, tanto delle approvazioni e dei plausi generici, la discussione garbata e amichevole, come la più vera e più alta prova di stima fra gli interlocutori.

VITTORIO BRANCA

(*) FILIPPO CRISPOLTI - *Indagini sopra il Manzoni*. Milano, Garzanti, 1941. Pagg. 486. L. 20.

...si estante, come l'acqua che la vita è una, tutta Italia, come l'acqua che questa versione degli Evangelii ed Atti Apostolici, che diffusa a milioni e milioni di copie, in quarant'anni non ha perduto nulla della freschezza e modernità che aveva

predicare, si suggeriscono sotto casuali nomi moltissimi passi evangelici o degli Ma «accetate i fedeli, ricordando nella casa di Dio col S. Vangelo, non abbiano più l'incomodo di dover insieme portare con sé qualche altro libro di pietà, che-

...vistanza, se gli aiuti non verranno meno. Si tratta dell'Evangelio, pane dell'anima: Non exstinguatur in nocte lucerna nostra. PRIMO VANNUTELLI

...oscuro tragedia della prediletta figliola Pia, con la quale si chiude questo «romanzo» sui generis, sono altrettanti temi e soggetti che il Laini tratta con particolare felicità e che contribuiscono ad accentuare l'interesse del libro. Con esso il Ticino onora giustamente un suo illustre figlio, così bene inserito nella tradizione spirituale ed artistica italiana che merita di esser meglio conosciuto ed apprezzato come artista e come uomo fra noi. E non resta che sperare al bel volume, sulla cui copertina campeggia un'austera xilografia di Aldo Patocchi, liete accoglienze di amici lettori.

Malinconia serena

Altrettanto, e proprio di cuore, benché non s'usi dichiararlo dalle colonne d'un giornale, auguriamo a un altro libriccino, ben diversamente modesto nella sua presentazione, con certi disegni che lasciamoli lì (ma anzi a cavarceli non sarebbe un gran guaio), con un discreto campionario di errori di stampa, e che, tanto per completare, sarà molto probabilmente irripetibile dal vostro libraio: Quasi inverno di Pepina Dore (Società S. Paolo, Alba, 1941. Lire set).

Già la dedica ad una cara creatura scomparsa suscita la dolcezza di buoni ricordi lontani; ma giunti in fondo delle ventiquattro novelle ci si accorge che in essa c'era qualcosa di più: la chiave forse di quella serena malinconia che infonde in tutte, senza sopprimere il loro carattere tra il fiabesco e il poetico, un senso più profondo di meditazione della fugacità delle cose, da cui ci pare impossibile staccarsi, delle gioie, aureolate di lontananza, dei dolori stessi che colmano di amarezza indicibile i cuori fanciulli.

Perché i personaggi di queste scene, non sai quanto reali, nello sfondo d'un primitivo paesino sardo, quanto fantastici nella sovrana libertà delle loro avventure, sono piccoli bambini, bimbe le più; personcine appena delineate nei contorni fisici e che rivelano un'anima, interpretata con sapienza di vita. Sapienza di chi sa cosa vuol dire amare e cosa vuol dire soffrire e cui riesce tanto difficile nascondersi, sia pure per una innocente finzione narrativa, che in una breve premessa si parla (e non stona) di una nascosta «anima di verità». Non troppo nascosta, per vero. Chè verità e poesia (guarda un po' a proposito di che ci vien fatto di ripetere il binomio goethiano!) affiorano prepotenti e sono il fascino raro e maggiore di queste novelle.

La Dore ha una fmezza graziosa di tocco spirituale, anche se un po' rude di forma, per sbalzare in brevi tratti dinanzi a noi il magico e pensoso mondo dei suoi minuscoli eroi e spesso il racconto in prima persona ha tutta l'evidenza — senza la prosa — di una pagina di diario. Ma il trapasso dal «fatto» a qualcos'altro, impercettibile a prima vista, c'è sempre: non con la grossolana premura d'una «moralità» convenzionale e avventizia, per la esigenza bensì più intima delle stesse cose. E che questa logica sia magari al servizio del miracolo, come ne La Morticina in scarpe di raso o Signora Minnena o Tre re su tre cavalli, o intenda semplicemente concludere qualche umanissima storia, come il camino o Le staltine o Il colombino, non ne cambia la natura, che è sostanziata d'amore e di pietà. Qualche volta poi il «fatto» non c'è a dirittura, eppure il lettore vede, più che non senta, il significato di quella novella, così poco aderente ai modelli codificati; è il caso di La panca e specialmente di Quasi inverno, la quale ultima deve essere parsa tanto simbolica e comprensiva di tutto il resto anche alla autrice, da fargliela assumere per titolo a tutta la deliziosa e originale raccolta.

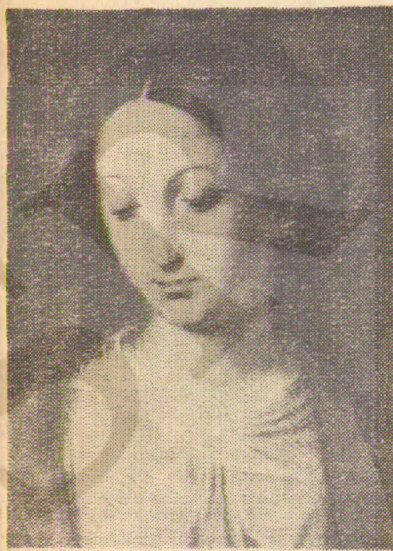
OTTOCENTO Una famiglia SICILIANO di artisti calatini: i Vaccaro

CONTRIBUISCE moltissimo alla fama o all'oblio di un'artista il luogo in cui si esplica e svolge la sua attività. Non ci deve meravigliare pertanto se spesso s'incontrano artisti di secondaria luce conoscitissimi mentre, altri degni di rilievo e massima considerazione, caduti in dimenticanza od ignorati completamente. In Sicilia, purtroppo, quest'ultimo caso è frequente.

Così, per dirne una, pochi conoscono il Vaccaro, famiglia di pittori calatini dell'ottocento, la cui prodigiosa ed instancabile attività infiorò di pregevoli dipinti i più bei templi di numerose città della Sicilia centrale ed orientale. Giuseppe e Francesco Vaccaro sono i due principali esponenti. Giuseppe, più anziano del fratello, fiorito nei primi decenni del sec. XIX si allaccia indirettamente ai tardi seguaci ed agli ultimi imitatori locali del pittore fiorentino, Filippo Paladini. Quest'ultimo, infatti, (morto in Sicilia nel 1614), durante le sue peregrinazioni per l'isola era venuto nel 1603 a Callagione e, nel non breve soggiorno in essa di, circa due anni, aveva lasciato squisiti esempi della sua arte personale e poi, quel che più conta, molti immediati e tardi continuatori locali come: Giovanni Portolone, Francesco Narbone, nel seicento; e Balestrieri, Boscarì, Salvatore Spina, nel settecento. Ed è proprio sulla scorta dei dipinti di questi autori che Giuseppe lavora e crea le sue composizioni bibliche di vasti soffitti di chiese e le sue tele di considerevoli dimensioni spesso tendenti al cupo ed al tenebroso, al movimentato ed al tragico quali: il S. Girolamo, il S. Corrado, varie Deposizioni ed altre pale calatine, eseguite spesso in collaborazione del fratello Francesco, spirito meno tormentato e drammatico, ma senza dubbio, colorista più abile e disegnatore più accurato. Ma Giuseppe Vaccaro fu, per altro, anche un eccellente scultore in legno più che pittore, e lasciò di questa sua attività un autentico capolavoro: il Cristo morto. L'opera trovata in Callagione nella Chiesa Cattedrale di S. Giuliano e desta, in chi la vede, immenso interesse.

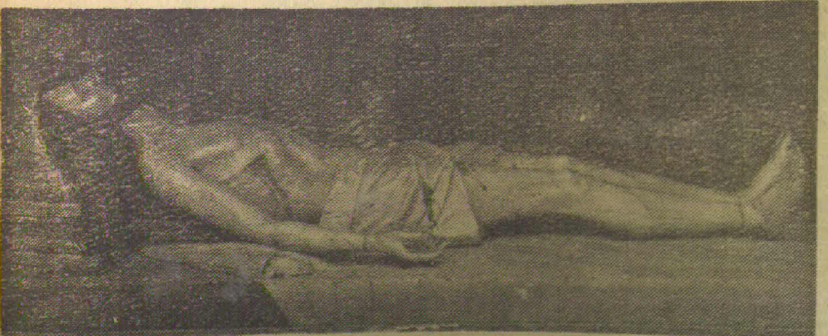
Il fratello Francesco, poi, di cui per Vincenzo ho fatto menzione, è pure un autentico artista e, senza dubbio, più provetto di Giuseppe nella tecnica coloristica e compositiva. Abile nell'impostazione dei personaggi, nell'eseguire dipinti grandiosi con indicibile perizia inventiva, tramutò ben presto le chiese calatine in altrettante gallerie di opere proprie, diffuse e fece conoscere la sua arte in moltissimi paesi lontani e dei dintorni. Sparsasi infatti la fama della sua bravura, non ci fu paese o città della Sicilia orientale che non chiedesse al Vaccaro un dipinto. Ne abbiamo un esempio nella città di Catania che fu dipingere al pittore calatino una decollazione di S. Giovanni Battista, in Piazza Armerina ed in tanti altri centri dell'isola che ricorrono al Vaccaro, specie per le mistiche ed impareggiabili Madonne.

L'arte di Francesco Vaccaro è mite e serena. Essa, dominata dalla purezza degli affetti famigliari più teneri, senza tempeste di passioni, rispecchia appieno il suo carattere, la sua vita patriarcale, la sua commossa tenerezza di padre affettuoso. Non si sente affatto in essa il dramma, l'impeto irruento delle passioni che spesso fanno dell'uomo un essere travagliato, un asceta,



MARIO VACCARO: LA VERGINE

un lirico ed un drammatico, un tormentato artista od un genio titanico; la sua vena creatrice, calma e pacata, scorre uniforme, poco suscettibile di eccezionali entusiasmi. Nel dramma pertanto è non poco freddo, manierato ed accademico come: nel Cristo all'orto degli ulivi, nel Cristo portacroce; mentre riesce inimitabile nei soggetti di calma e pacata poesia, di celeste serenità, di vita intima, di ambiente idillico e pastorale; il S. Gaetano, la Vergine degli Angeli, Cristo fra i dottori, la Maddalena penitente, il riposo in Egitto, l'adorazione dei Pastori, Sant'Anna e S. Giovacchino ne danno chiaro esempio. La vita domestica ed intima, continuamente decantata dal pennello del pittore calatino, trova, la più bella nota nei veristici ritratti, nelle nature morte, negli interni, e specialmente in un quadretto di vita domestica un po' incompleto (di proprietà degli eredi), raffigurante la famiglia dell'artista. Colore, espressione, armo-



GIUSEPPE VACCARO: CRISTO MORTO

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore March. Filippo CRISPOLTI, fu Tommaso
e fu Contessa Giovanna Bentivoglio

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista Tessera d'Onore del 1929

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista anno 1926

FEDERAZIONE di Roma

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI appartenne al Partito popolare
e aderì al Regime appena sorse

Non appartenne mai alla Massoneria

Vedovo senza figli

SEGRETERIA

Federazione di Corino-

Fascio di Corino

SCHEDA PERSONALE

dell'On.

Crispolti March. Filippo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno _____ dell'anno 1929 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Corino).

L'anzianità retrodatata al giorno 1° Gennaio dell'anno 1926 gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

"ad honorem" per il complesso della sua attività politica.

1865

76

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ON. SENATORE
CRISPOLTI Marchese Filippo

Dal _____ al _____

Div. _____

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore CRISPOLTI marchese Filippo di Tommaso

GRADO	ORDINE MAURIZIANO			ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data			Data			
Cavaliere.							
Cavaliere Ufficiale							
Commendatore.				16	novembre	1924	- M. P.
Grande Ufficiale							
Gran Cordone.				18	aprile	1926	- M. P.

Altri Ordini Cavallereschi:

Data di nascita 25-4-1857 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
25-5-29	Riconcordato con la S. Sede		
18-5-32	Bilancio ministero educac. mes.		
7-6-33	Bilancio ministero delle finanze		
(29 ^o)			
4-12-34	n. 165 - Coordinamento Istituti nazionali di studi storici in Roma		
17-12-36	n. 2285 - Assegnaz. alla Procuratoria di San Marco del contrib. di L. 1.500.000 per lavori di conservaz. e restauraz. della Basilica di S. Marco		
15-12-36	n. 2270 - Provvedimenti favore Comune di S. Remo		
10-12-37	n. 2778 - Concessione contributo finanziario all'Associaz. mes. per soccorrere i missionari italiani		
15-12-37	n. 2897 - Istituz. corso mes. studi missionari.		
20-12-38	n. 2679 - Provvedimenti per la difesa della razza italiana		
(30)			
16-5-40	n. 761 - Disciplina dei premi letterari		

Onorevole

Crispolti 80

March. Filippo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 16 Ottobre 1922

per la Categoria 1^a

Prestò giuramento il 24 Novembre 1922

Nato il 25 Aprile 1854

in Pieti

Provincia di Pieti

Residente in

Roma

Provincia di

81

Onorevole *Crispolti*

March. Filippo
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *16 Ottobre 1922*

per la Categoria *2^a*

Prestò giuramento il *24 Nov. 1922*

Nato il *25 Aprile 1854*

in *Rieti*

Provincia di *Rieti*

Residente in *Roma*

Provincia di

Onorevole

Crispolti 80

March. Filippo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 16 Ottobre 1922

per la Categoria 2^a

Prestò giuramento il 24 Novembre 1922

Nato il 25 Aprile 1857

in Pieti

Provincia di Pieti

Residente in

Roma

Provincia di



SENATO DEL REGNO

82

Il Senatore
Chissotti

invia due copie della
sua recente fotografia,
pubblicata dalla casa Gar-
zanti con indicazione dei
suoi quattro libri più
freschi.